

PROVINCIALE

BIBLIOTECA

Ente

D'Errico

1283

MATERA

UNIVERSITÀ

7011

DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

NELLA QUALE S'HA PIENA CONTEZZA, COSI' DEL
Sito d'esso, de' nomi delle Prouintie antiche, e moderne, de' costumi
de' Popoli, delle qualità de' Paesi, e de' gli huomini famosi che
l'hanno illustrato; come de' Monti, de' Mari, de' Fiumi,
de' Laghi, de' Bagni, delle Minere, e d'altre cose
marauigliose, che vi sono.

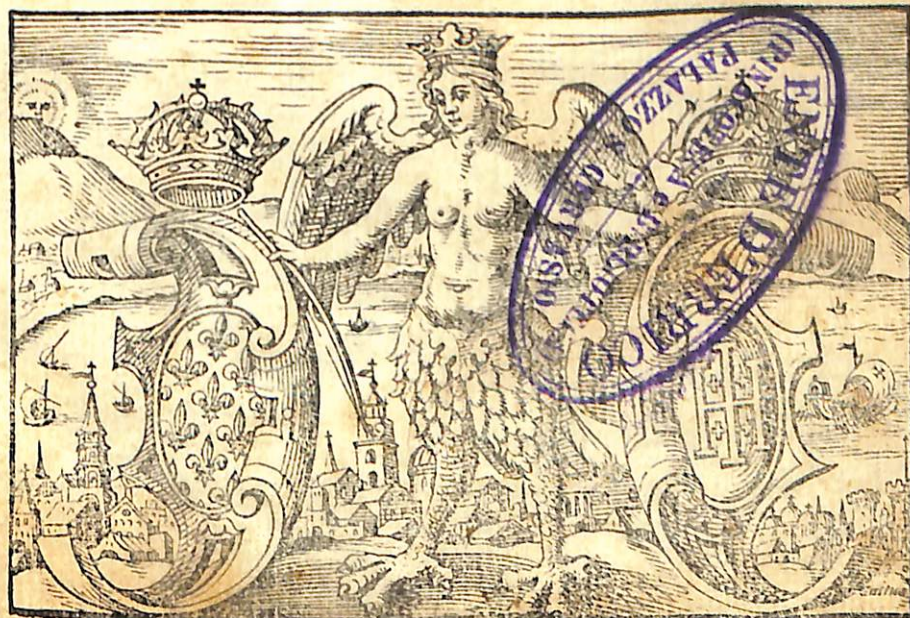
Con la nota de' Fuochi, dell' Impositioni, de' Donatiui, e dell' entrate che n' hà il Rè.
Et vi si fa mentione de' i Rè, con la loro vita, & effigie, che l'han dominato, de' loro
titoli, dell' incoronatione, e del lor modo di scriuere à diuersi Principi: de'
Pontefici 'e de' Cardinali che vi nacquero, e de' Vicerè statui, e de' gli Ar-
civescouati, Vescouati, e delle Famiglie Nobili, che vi sono.

*Co' Nomi de' i Baroni, e loro Arme, e' l' diuisione delle lor Corone; e con vn preambolo
de' i Rè di Gierusalem, oue si dichiara perche i Rè di Napoli habbiano quel titolo.*

Con la Tauola copiosissima, & altre cose notabili, che nella prima Imprefione non erano.

DI SCIPIONE MAZZELLA NAPOLITANO.

CON PRIVILEGIO



PER ANNI DIECI.

IN NAPOLI, Ad istanza di Gio. Battista Cappello. M. DCI.



ALLA CATHOLICA,
ET REAL MAESTA'

DI FILIPPO III.

RE DI SPAGNA, ET DI NAPOLI, etc.

Monarca dell'Occidente.



DA CHE incominciai a comporre questa opera con sì lunghezza di tempo, et di fatica, non hebbi altro pensiero, che il dedicarla a Vostra Maestà; poiche mi persuasi, che mentre degli altri suoi regni (benche ne habbia tanti, quanti se ne potrebbero gouernar in due mondi) questo è il più bello, il più fertile, et il più ricco, et fedele a pari d'ogni altro, io habbia fatto cosa in qualche parte degna di V. M., rappresentandole come historico vn presente, et come humiliissimo vassallo vn tribu-

to di vn ritratto non solo della nobiltà di questo Regno, di cui egli con ragione dee pregiarsi, massimamente per ritenere le reliquie de' Normanni molte case; alcune ancora delle quali conseruano hoggidì gli honori, i titoli, et le grandezze riceuute infin dal Re Roberto, come sono quelle di Capoa, Sanfuerino, et Ruffo, rimase sole da queste altre, che per eccellenza furono chiamate le sette famiglie del regno, essendone già mancati gli Aquini, i Balzi, Marzani, et Centegli; cosa in vero singolare per hauer loro fatto tanta resistenza alle ingiurie del tempo, et alla varietà di tanti Re, che hà questo Regno hauuti; ma anche V. M. riceuerà insieme vna dipintura dell'altre bellezze, et degli altri ornamenti che vi sono, accioche vegga raccolto in vn libro ciò, che in tutte le dodici prouincie di sì gran dominio sparso si troua; & ritogliendosi talhora dalle sue graui occupationi più tosto volgendolo, che leggendolo potrà vederlo incòtante, conciosiacosache io con questa industria per iscemar la fatica l'hò composto. Ben isperovn giorno, mosso dal largo campo delle sue attioni, ripigliar quella penna, diche quasi a' di nostri hebbero ventura molti scrittori per cagione degli heroici fatti di Filippo suo bisauolo, dello 'nuittissimo Imperador suo auolo, & dell'immortale

memo-

memoria del Re suo padre. Degni fra questo mezzo V. M. di gradir questa poc'arra del mio debbole ingegno, essendo nel comunicar le sue gratie a guisa del Sole, che non isdegnando di partecipar la sua molta virtù a ben piccioli animali, vuol esser più grande nelle cose più picciole, & seruendosi ella del poco merito altrui, fà che si conosca, che di magnanimità sà superare così tutti gli altri Re dell'vniuerso, come di potenza eglino inferiori le sono. A V. Maestà m'inchino infin'a terra, et priego il Sig. Iddio, che le conceda numerosa prole, & moltissimi anni.

Di Napoli li 15. di Nouembre 1601.

Di V. Maestà Catholica

humilissimo, et fedelissimo vassallo

Scipione Mazzella.

DOCT. HELIAE PALAGANI
EPIGRAMMA.



ARTIS opus validum, sapientis Pallados artes
Nobilitant homines, & super astra vehunt.
Hic armis fulget, scriptis hæc tota coruscat,
Bella gerit Mauors, bella Minerua notat.
Hinc generis splendor, stirps hinc generosa Nepo-
Nobilis hinc Heros, hinc ab utroq; venit. (tū:
Felices nimirum tam fausto sydere nati,
Felicesvè, quibus gloria tanta datur.
Ardua, sed virtus seruat super ardua sedem,
Pallados, & Martis durus uterq; labor.
Mæonides scriptis, Armis testatur Achilles,
Viribus Æneas, carminibusq; Maro.
Ex gestis igitur rebus, claroq; labore,
Mars clarus semper, clara Minerua fuit.
At quis nam maior, vel quis præclarior extat,
Vel quis iam primus? nullus aperta docet.
Scipio sic olim de te certamina fient,
Dùm doctus scribis stemmata clara virum.
Iuditio quarent iterum tua scripta legentes,
An scriptis Scriptor clarior esse queat.

FABII IORDANI NEAP.
Iureconfulti Clarissimi.

SCIPIADAE quantum debet gens clara Quiritum,
Tantum ingens debet Vrbs tibi Parthenope.
Ille manu Patriam Pœno tutatus ab hoste
Non tulit infido succubuisse Duci.
Tu Patriam scriptis volucris defendis ab æuo,
Nec finis obscuram nocte, situæ regi.
Tolle animos Mazzella; tuum per sæcula nomen,
Et cum Parthenopes nomine viuet opus.

BERNARDINI TELESII COSENTINI
Philosophi acutissimi.

ROMVLIDIS quantum dux Scipio profuit olim,
Quod valida enertit Punica regna manu.
Quodq; suæ genti famam peperitq; quietem,
Belligeri lani limina clausa videns.
Tantum Parthenope, imo plus tu proficis almæ
Scipio, non armis, sed magis ingenio.
Æternis quando scriptis ornaueris illam,
Vnde tibi, & patriæ gloria, honosq; venit.
Gaudeat hinc tanto tellus iam dulcis alumno
Æuboica, & relegat quod benè scribis opus.

REVEREND. PAULI PORTARELLI.
Ad Librum.

LIBER, & totum securus perge per orbem,
Et tua fama petat sidera clara poli.
Nam tibi, non dira sit quamuis Zoilus hidra
Improbior, rabido dente nocere valet.
Quidquid enim doctis studuit connexere chartis
Auctor; ab antiquis sumere cura fuit.
Et nitido sermone refert præconia, laudes
Parthenopes, dignum quidquid, & ore legi.
Quare dexter eas solatia mille daturus
Omnibus, & placeas dum relegere magis.



TAVOLE DELLE COSE PIU NO-

TABILI CHE NELL'OPERA SI CONTENGONO



Ceapaccio fam.	603	Arrigo 6. Re di Napoli	433
Acquaiua fam.	683	Arcivescovati et Vescovati del Re-	
Acqua martia condotta in		gno	413
Roma.	260	Arme, & imprese di Principi, e ilalati	
Acerra città da chi edifi-		del Regno.	505
cata, e perche così detta.	24. & 25	Arcella fam.	644
Acidola fonte di mirabil natura.	12	Arme che fa per insegna la Prouincia	
Adria città in Apruzzo oggi detta		di Terra di Lauoro.	34
Atri.	751	Arrechi Duchì di Beneuento.	57
Afflitto.	684	Arme che fa per insegna la Prouincia	
Agnese fam.	771	di Principato citra.	80
Agropoli, e qualità della sua aria.	70	Arme che fa principato Vltra.	107
Aiossi fam.	747	Arme che fa Basilicata.	125
Alfonso primo d' Aragona 17. Re di Na		Arme che fa Calabria citra.	140
poli.	454	Arme che fa terra d'Otranto.	188
Alfonso secondo Re di Napoli.	455	Arme che fa terra di Bari.	209
Aldomoresco fam.	685	Arme che fa Apruzzo citra.	230
Alexandri fam.	748	Arme che fa Apruzzo vltra.	262
Alagni fam.	687	Arme che fa contato di Molisi.	283
Amalfi città.	59	Arme che fa capitanata.	312
Amalfi da chi edificata.	63	Ascoli in Apruzzo restituito alla Chie-	
Angelo fam.	749	sa dalla Regina Giouanna.	261
Anna fam.	772	Asturno monte dou'è la caccia Regia in	
Aniballe Cartagine se s'innamora in Pu		Terra di Lauoro.	14
glia.	305	Auersa Città da chi edificata, & huo-	
Andr. d' Isernia famoso Det. di Leg.	283	mini illustri di essa.	24
Anibale fece gran d'ano in Puglia.	299	Aualo fam.	686
Anima di Pascastio Cardinale.	14	Azzia fam.	688
Apruzzo citra 9. Prou. del Regno.	225	Basilicat 14. Prouinc. del Reg.	121
Apruzzo vltra 10. Prouin. del Reg.	249	Barrile fam.	613
Appiano fam.	615	Barletta terra molto nobile.	207
Aquila città metropoli in Apruzzo.	283	Benefici, & iuspatronati che tiene il Re	
e quante Chiese siano in essa.	254	nostro nel Regno.	383
natura, e costume delli Aquilani	254.	Beneuento città da chi edificata.	78. co-
quanta gente atta all' arme possa fare		me venisse in mano della Chiesa.	102
ad vn bisogno.	254	Bisignano, & altre terre, e città nella Pro	

vintia di Calabria	140	poli	45
Bitonto città in terra di Bari	208	Carlo III. Re di Napoli	456
Boccapanula fam.	615	Carlo V. Imp. 26. Re di Na-	465
Buoncompagno fam.	616	poli	465
Bozzuta fam.	617	Catanzaro città principale in Cala-	160
Bonifaris fam.	656 773	bria	160
Bologna fam.	689	Cantelmi fam.	617. 694
Boiano città in Capitanata	284	Capece fam.	618
Bosola della calamita da chi fosse troua-	64	Caraccioli Suizzeri fam.	618
ta.	64	Caraccioli Rossi fam.	619
Borrello, & altre terre in Calabria vl-	151	Carbone fam.	619
tra.	151	Carmignani fam.	653
Brancaccio fam.	690	Caetano fam.	692
Brutij, onde così detti.	150	Cavaniglia.	693
Brindisi, e da chi edificata.	185	Capani fam.	695
C accia di pesci spada.	153	Capece fam.	696
Casali di Napoli che non pagano	40	Capoa fam.	696
pagamenti fiscali.	40	Capuani fam.	702. 775
Castelli, e torri che guardano la Prouin-	44	Caraccioli bianchi fam.	703
tia di Terra di Lauoro.	44	Cardini fam.	704
Calabria citra 5. Prouintia.	133	cardine fam.	749
Calabria vltra 6. Prouintia.	140	carafa.	705. 708
Castelli, e torri che guardano dette Pro-	148. 190	capasso fam.	774
uintie.	148. 190	campagna felice, perche così ditta.	6
Castelli, e torri che guardano la Prouin-	195	castello dell'ouo.	15
tia di terra d'Otranto.	195	casasana luogo delitiosissimo edificato	17
Castelli, e torri che guardano la Prouin-	214	da Carlo 2.	17
tia di terra di Bari.	214	capua città 20. saccheggiata, e riedifi-	21. 22
Castelli, e torri che guardano la Prouin-	270	cata.	21. 22
tia d'Apruzzo.	270	caserta città da chi edificata.	26
Capitanata 12. Prouintia. 297. perche	298	capo di partiuento.	155
così detta, e suoi confini.	298	castello a Mare di Volturno.	12
Castelli, e torri che guarda detta pr.	318	campobasso terra principale in contado	182
Castelli, e fortezze di presidio che sono	386	di Molisi.	182
nel Regno.	386	caua città, e suo principio.	60
Cardinali di Santa Chiesa che sono stati	400	calise Re d'Egitto amico di Malsi.	63
nel Regno di Napoli.	400	Carlo 2. Re di Napoli caccia del Regno	309
Carlo primo d'Angio 9. Re di Nap.	440	li Sarracini.	309
Carlo 2. X. Re di Napoli.	442	Carlo Magno trauestito per veder li prin-	79
Carlo 3. di Durazzo XIII. Re di Na-		cipi Arrecchi.	79

capa

capo di Palinuro, e Molpa.	123	Costanzo fam.	658. 776
Calabria citra Prouincia, perche così	135	coppola fam.	657. 778
detta.	135	costa di Amalfi.	61
Calabria vltra Prouincia.	149	cosenza città principale in calab.	139
fertilità di essa.	150	cotrone città in Calabria.	161
catanzaro città.	160	corpo di Santo Nicola in Bari.	206
capo delle colonne.	161	corpi di Santi trouati nella Prouintia	207
città, e terre di demanio. 39. di terra	39	di Bari.	207
di Lauoro.	39	corpo di S. Temaso d'Aquino.	228
città, e terre Regie. 84. di Principa-	96	contato di Molisi 11. Prouintia	281.
to citra.	96	suoi confini, e cose di che abòda.	282
città, e terre Regie 108. di Principa-	131	crispiana fam.	620
to vltra. 111. di Basilicata.	131	Corrado 4. Imperatore, e 7. Re di Na-	437
città, e castelli di Calabria citra. 142.	146	poli.	437
di demanio.	146	cuma città.	13
città, e castelli di Calabria vltra. 163.	166	D iscese delli Re di Gerusalem.	479
di demanio.	166	Donatiui fatti dal Regno alla Re	342
città, e castelli della Prouintia di Ter-	193	gia Corte.	342
ra d'Otranto. 190. di demanio di	212	Dentici fam.	623
detta Prouintia.	212	Diascarlone fam.	710
città, terre, e castelli della Prouintia	214	Del Duce fam.	710
di Bari. 211. di demanio.	234	Dura fam.	755
cicale, e loro proprietà.	239	Dignità di Principe chi prima l'ebbe	792
città, terre, e castelli di Apruzzo ci-	239	in Italia.	792
tra. 238. di demanio.	268	Dogana delle pecore di Puglia, e sua	308
città, e castella di Apruzzo vltra. 263.	288	rendita.	308
di demanio.	315	Duchi del Regno con loro imprese, &	517. 571
città, e terre del contado di Molisi	317	arme.	517. 571
di demanio.	317	Duchi di Beneuento.	78
città, e terre di capitanata.	317	Ducato di Beneuento occupato da Gre-	101
di demanio.	317	ci.	101
ciuita di Chieti metropoli in Apruz-	227	E ffigie & vite delli Re di Napoli.	341. 425.
zo.	227	Entrate che tiene la corona di Spagna	328
cicinello fam.	652	nel Regno di Napoli.	328
contado di Molisi 11. Prouincia.	271	Euoli terra nobile in Principato.	27.
conti, e Duchi di Puglia, e Calab.	417	e famiglie nobili in detta terra.	78
conti del Regn con loro arme, & im-	562	F amiglie nobili di Capuana.	624
prese.	562	Di Montagna.	652
Costia fam.	620. 709	Di Nido.	684
Colonna fam.	622. 751		

Di Porto.	745	ciliano.	18
Di Portanova.	769	Gravina città perche così detta.	207
Famiglie Illustrissime, e nobili fuor di		Gonzaga fam.	714
Seggio.	796	Golfi e capi di mare nel Regno.	123
Filingiero fam.	711	Golfo di Salerno.	68
Federico 2. Imper. e 6. Re di Nap.	434	Golfo Adriatico doue cominci.	184
Ferrante primo d' Aragona 18. Re di		Golfo dell Inclita città di Venetia.	184
Napoli.	435	Grancontestabile	491
Ferrante secondo 21. Re di Nap.	458	Grand' Ammiraglio.	492
Federico 22. Re di Napoli.	459	Grangiustitiero.	493
Ferdinando cattolico 24. Re di Na-		Grancamerlingo.	493
poli.	462	Granprotonotario.	494
Filippo secondo 27. Re di Napoli.	469	Grancancelliere.	494
Filippo terzo 28. Re di Napoli.	470	Gransiniscalco.	494
Flora, e sue ricchezze.	31	Grifone fam.	716
Fertilità della Prouincia di Principa-		Crisso fam.	759
to citra.	58	Guindazzi fam.	713
Ferie, e famiglie nobili di Salerno.	73	Guglielmo 2. Re di Napoli.	428
Femina diuenuta maschio.	77	Guglielmo 3. Re di Napoli.	429
Frezza fam.	711	I Ncoronatione delli Re di Napoli.	
Fiumi, fonti, e laghi, nel Regno.	311	à car.	475
Fiumi del Regno.	351	Impositione delli fuochi della prouin-	
Fuochi del Regno, e suo numero.	324	tia di terra di Lauoro.	39
Forma fam.	624	Impos. di Principato vltra.	111
Fondi città in terra di Lauoro.	8	Impos. di Basilicata.	132
G Aeta città, e suo golfo.	26	Impos. di calabria citra.	146
Gaeta fam.	756	Impos. di calabria vltra.	166
Galerana fam.	712	Impos. di terra d'Otranto.	194
Galluccio fam.	712	Impos. di terra di Bari.	213
Gatta fam.	713	Impos. di Apruzzo citra.	239
Gennaro fam.	757	Impos. di Apruzzo vltra.	269
Gesualdo fam.	718	Impos. di contado di Molisi.	288
Giouanna prima 12. Regina.	444	Impos. di capitanata.	317
Gelasio 2. Pontefice 5.	9	Iodice fam.	720
Gheuara fam.	716	Isola di capri.	18
Girone fam.	717	Ischia.	19
Giouanna seconda 15. Regina.	447	Isole Eolie.	153
Giouanna terza 25. Regina.	463	L Adislaio 14. Re di Nap.	416
Giacomo Sanazaro.	15	L Laghi che sono nel Regno.	378
Gio. di Procida autor del Vespro Si-		Lodouico 12. Re di Francia, e 23. Re	
		di	

di Napoli.	461	miseno trombettier di Enea.	13
Lago di celano.	260	miracolo del sangue di San Pantaleone	
Lago Auerno.	13	in Rauello.	67
Lanciano città in Apruzzo.	229	minera in calabria.	134
Ligoro fam.	781	minera di bolo armeno in detta città.	
Loffreda fam.	641	car.	185
Lottiero fam.	783	miraballo.	784
Lode della prouintia di Terra di La-		mormile.	786
uoro.	8	moccia.	785
Luna fam.	721	montalto.	724
Ludouico Re d'Italia.	70	monfolino.	723
		modo di scriuere usato da i Re di Na-	
M Are Adriatico perche così det		poli à diuersi Principi.	488
to.	251	monti che sono nel Regno.	357
Manfredi 8. Re di Nap.	438	morra.	636
Marchesi del Regno con loro Imprese,		monte Sant' Angelo, e sua descrizione.	
& arme.	134	car.	30
Maio fam.	659	minere, e bagni in terra di Lauoro.	7
Maiorano fam.	662	monte di Somma.	16
Marabaldo fam.	721	montecafino.	29
Macedonio fam.	761	destrutto de' Saracini.	100
Macedonio di Maione.	762	monte Vergine monasterio principale.	
Marra.	635	car.	104
Mariconda.	634	monte di sale in detta Prouintia.	137
Manselli.	635	morte di Alessandro.	138
Manfredonia città in Puglia.	206	monteleone terra in calauria.	151
Mare Adriatico doue finisce.	305	N Atura del territorio di terra di	
Massa città.	17	Lauoro.	6
Marigliano.	24	Natura, e qualità delle genti.	8
Manna che cosa sia, e come si genera.		Napoli fedele al Popolo Romano, e sue	
car.	157	lodi & insegne.	16
Mare Ionio doue cominci.	159	Nisita Isola perche così detta.	20
Matera città in terra d'Otranto.	185	Nomi delli Vicerè di Napoli dall' an-	
Mele fam.	762	no 1505.	490
mendoza.	634	Nomi di tutti li titolati del Regno.	505
medici illustri che han fiorito in Saler-		Nola città nobile, e suoi cittadini.	33
no.	73	Numero d' animali che sono stati in Pu-	
milano fam.	722	glia l'anno 1592.	308
minere che sono nel Regno.	383	Nucera.	59
muscettola.	663		

O Riginè, e differenze delle corone de' titolati del Regno. 498	ti con Romani. 226
Orsina fam. 638. & 724	R Enato d' Angiò 16. Re di Napoli. 443
Origlia fam. 667	car. 154
Origlia. 763	Reggio città in Calabria. 661
Ottone 6. Imperatore cerca leuar il corpo di S. Bartolomeo di Beneueto. 101	Rimera fam. 729
Otranto città nel Regno 184. e quanto sia distante dalla Grecia. 184	Riccio fam. 669
P Aludi che sono nel Regno. 376	Rocco fam. 670
Pandone fam. 643. 725	Rossi del barbazale. 11
Protonobilissimo fam. 646	Rocca di Mondragone. 64
Pappacoda. 764	Rodi come venisse in poter de' cavallieri di San G. o. 425
Patria Lago. 12	Ruggiero primo Re di Napoli. 443
Pescara terra principale nel Reg. 288	Ruberto 1. Re di Napoli. 254
Pesci che produce il mare di Terra di Lauoro. 7	Ruberto Guiscardo Duca di Pugl. 730
Picentini, & alcune cose intorno di essi. 35	S Anseuerina fam. 646. 736
Piacenza città perche distrutta da Romani. 76	Sances. 671
Piscicello fam. 644	Sanfelice. 671
Pignone fam. 666	Sangro fam. 729
Poderico fam. 667	Sersali fam. 736
Piccolomini fam. 726	Serra am. 766
Pignatello fam. 763	Seuerino. 766
Principato citra 2. prouintia. 57	Seripando. 646
Principato ultra 3. prouintia, e perche così detta. 58	Scondito. 646
Principi del Regno, e loro nomi. 505	Silua fam. 647
Proci da perche così detta. 18	Sette Officij del Regno. 491
Q Varracino fam. 668	Selue che sono nel Regno. 228
Quanto rende il Regno di Napoli al Re. 341	Somme Pontefici che sono stati nel Regno. 395
Qualità di genti di Basilicata. 123	Somma fam. 647
Qualità di gente di Calabria. 161	Saracini occupano molti luoghi in Capitanata. 300
Qualità di gente di terra d' Otranto. car. 188	San Tomaso d' Aquino. 29
Qualità di genti di terra di Bari. 208	San Germano perche così detto. 30
Quanto tempo durò la guerra di Sanni-	San Paulino inuentor delle campane. 32
	car. 59
	Salerno perche così detto. 68
	Saracini passano in Calabria. 70
	Sarno fiume. 76

Santi

San' Antonio Abbate donde fusse. 76	Lauoro. 45
Santo Vito, e suo corpo in territorio di Enoli. 78	Torri, e fortezze che tenghono guardato da mare Principato citra. 82
San Bartolomeo Apostolo in Beneuent. 100	Torri che tengono Basilicata. 124
Sito antico di Calabria. 138	Torri che guardano Apruzzo. 220
San Tomaso Apostolo, e suo corpo doue sia. 228	Tocco fam. 648
San' Eramo che apparisce alli nauigan- ti. 228	Tomacello fam. 648. 740
Sarno fiume. 76	Toledo fam. 676
Sessa città perche così detta. 12	Tolfa fam. 739
Siccardo Duca di Beneuento. 69	Toraldo fam. 741
Sorgente fam. 673	Torre del Greco, e della nonciata. 16
Spina. 737	Totila Re di Goti. 29
Spinello. 737	Troia di Puglia, e da chi edificata. 310
Strammone. 767	Tremiti anticamente dette Isole di medee. 311
Studio di Salerno da chi instituito. 73	Traietto. 10
T Ancredi 4. Re di Napoli. 431	Trani città. 207
Taranto città principale. 183	V Escouati, beneficij, che tiene il Rè in questo Regno. 389
Terra d' Otranto 7. prouintia. 181	Vescouati del Regno. 413
Terra di Bari 6. prouintia. 205	Venato fam. 769
Terra di Lauoro perche così detta. 22	Vite, & effigie delli Re di Napoli. 425
Tempio floriano. 32	Villano fam. 678. & 742
Tempio di Giunone in Basilicata. 123	Viesti città distrutta. 305
Terra d' Otranto 7. prouintia. 182	Vini, & ogli che si fanno in terra di Lauoro. 7
Terra di Bari 8. prouintia. 205	Villa di Scipione, e di Lelio. 10
Termini di Apruzzo. 227	Villa di Cicerone, doue fu sepolto Adriano Imperatore. 14
Titoli di dignità usati dalli Re di questo Regno. 471	Volturno fiume. 12
Torri situate nella marina di Terra di	



DESCRITTIONE DEL REGNO DI NAPOLI.

DEL SIGNORE SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.

AVMENTATA IN MOLTE PARTI
DAL PROPRIO AVTORE.



L REGNO di Napoli, detto altrimenti il gran Regno di Sicilia di qua dal Faro, giace quasi penisola rinchiuso e bagnato da tre mari il Tirreno, l'Ionio, e l'Adriatico. Ha di circuito mille quattrocento venti miglia, annouerandosene solamente per terra dalla foce dell'Vfente fin'à quella del Tronto cento cinquanta. Sboccano questi due fiumi l'vno nel mar Tirreno, e l'altro nell'Adriatico, doue si contengono, oltr'à vna picciola parte, che vi rimane del Latio, molte regioni, che i paesani chiamano per la loro grandezza Prouintie, le quali (secondo la diuisione fatta dall'Imperador Federico II. dal Re Carlo I. e dal Re Alfonso I. e dal Re Catolico, e dal Re Don Ferdinando Catolico) sono queste. Terra di Lauoro, Principato citra, Principato vltra, Basilicata, Calauria citra, Calauria vltra, Terra d'Otranto, Terra di Bari, Abruzzo citra, Abruzzo vltra, Cõtado di Molise, e Capitanata. S'aggiungono ancora al detto Regno, sotto le medesime appellationi alcun' Isole assai propinque, e poste à lui d'intorno come nel mare Tirreno di rimpetto à Terracina, & à Gaeta sono Põza, e Pandaria hoggi detta Palmarola, da Plin. Pādatena detta, e da Strab. Pādria, e Pādaria, et al

Vfente è vn
vn fiume vici
no la città d'
Ausure hog-
gi detta Ter-
racina dall'a-
sprezza. Fu e-
dificata da An-
suro figliuolo
di Giove,

Prouintie del
Regno di Na-
poli.

A dritto

dritto di Mola Palmosa, Parthenope da Tolomeo detta, hoggi dal vulgo si chiama Bentetiene, & all'incontro di Pozzuolo è Ischia, la quale anticamente haueua tre nomi, Inarime, Pitacuse, & Enaria. Sono presso Ischia, Prochita, e Nefsi isole, dette hoggi quella Procita, e questa Nisita. V'è Capri all'incontro del capo di Minerva, e le Sirensi se all'incontro di Passetano, che sono due Isolette l'una detta Gale, & l'altra S. Pietro. Di rimpetto à Tropeia, & à Ricadi sono l'Isole Eolie delle quali s'habita solamente Lipari, che gira sedici miglia, tutte l'altre sono herme, e ritengono ancora gli antichi nomi di Stromboli, e Vulcano, & essalano di continuo fumo, e fiamme. Nel seno Adriatico poi sono Rasato, & il Gargano all'incontro di Varrano, e le quattro dell'isole Diomedee, che hoggi sotto un nome sono dette Tremite, lequali sono picciole: ma delle due maggiori, la prima è chiamata S. Maria da Tremite, l'altra S. Doimo e le due minori, l'una lo Gatizzo, e l'altra la Capara. Queste sono l'isole di qualche nome, lasciando stare gli scogli, che sono compresi ne' confini del Regno di Napoli. Eccede questo felice, e gran Reame tutti gli altri Regni, non meno per ragion di sito, giacendo nel mezzo del quinto clima, che si tiene la più temperata parte del mondo, che per cagione d'abondanza ueramente d'ogni bene, poichè non è cosa, da desiderarsi, che non vi si troui di tanta perfectione, & in copia grandissima. Egli è habitato da genti così armigere, che in questo non cede à niuno altro paese, non dirò solo d'Italia: ma del mondo tutto, essendo notissima cosa ad ogn'huomo, che fortissime nationi sono, Peligni, Sanniti, Marfi, e Frentani, & sapendosi ancora come nelle guerre di Archidamo, e di Cleonimo Spartani, e di Agatocle Siciliano, e di Alessandro Epirota, e di Pirro Molosso, e d'Annibale Cartaginese, e nelle ciuile di Giulio Cesare, e Pompeo, e d'altri Romani le genti Regnicole si sieno valorosamente portate, e ne' tempi più moderni mostrarono ancora le forze loro, & oprarono ogni lor atto di guerra nelle guerre che fecero contro d'Alarico, e di Totila nemici molto antichi di queste nobili prouintie. Ha prodotto questo felice Reame eccellentissimi ingegni in ogni eruditione, e dottrina come in Filosofia, Aristosseno, Archita, & Eurito per natione Tarentini. Filolao, Alemeone, Telaug Aristeo, e Rodippo natini di Cotrone. Androdamo da Reggio. Parmenide, Zenone, e Leucippo dalla Scalea. Hippaso da Me-

Vedi Virgilio nel fine del quinto libro del Eneida, la doue dice. Iamq; adeo scopulos fye num &c.

Isole Diomedee da Cornelio Tacito nel quarto lib. sono dette Tremis.

Lodi del Regno.

Huomini; & donne ornati di diuerse scienze.

da Metaponte, Pythagora, Timeo, Xenone, Filodamo, & Eucto da Locri, terre per l'antichità consumate, Ocelo da Lucania, Stratonico da Cuna. San Tomaso d'Aquino prossimo all'età nostra, lume d'ogni eruditione da Napoli. E più modernamente Agostino Nifo da Sessa, & Simon Portio Napoletano. Non tacerò la gloria de Poeti, e de gli Oratori, che questo Regno honorarono. Ennio vetustissimo Poeta in Puglia Rudia per patria, Lucillo Arunca già à Beneuento uicina, Pacuio Poeta tragico Brindesi, Venosa d'hauer prodotto Oratio si uanta sì come Sulmona d'Ouidio, Regio di Teagene, Ibico, Cleomine, e di Lodouico Pariseto giouane, Crotone d'Orfeo, Turia di Steficoro Poeta lirico. Nola di S. Paulino Vescouo, Napoli d'Achia maestro di Cicerone, di Pub. Statio, di Marino eccellentissimo Oratore, e filosofo discepolo di Procli, di Porcellio, di Giouanni Pontano, e di Iacopo San nazarò, Amiterno di Salustio, Capoa di Vittore Vescouo facundissimo Oratore, e dottissimo Astrologo, Aquino di Giouenale, e di Marco Tullio Cicerone fulmine d'eloquenza Arpino. Ha prodotto etiandio detto nobilissimo Regno non solamente huomini, ma anco dottissime donne che nella Filosofia sono state eccellenti come Themistoclea sorella di Pythagora da cui Pythagora imparò molte belle cose, e Damea figliuola del medesimo Pythagora: la quale mostrò il suo ingegno in commentare le opinioni difficili di suo padre, ne meno furono eccellenti nella istessa professione Myan, & Arignote medesimamente figlie, Artea d'Aristippo figlia, dopò morto il suo padre mantenne, mentre uisse gloriosamente la scuola, e tenne la cathreda di Filosofia. Nell'arte Poetica furono assai illustri Perilla moglie d'Ouidio, Claudia moglie di P. Statio Papinio Napoletano, Violantilla moglie d'Aruntio Stella Napoletano huomo Consolare, e gentil Poeta, Luscina figliuola di Steficoro Poeta di Metauro in Calabria. Et quelli che d'esso Regno natini non furono, lo stimarono degno e della lor uita, e de i lor otij, e de i loro studij come furono, Platone, Vergilio, Liuiò, e Plotino, i quali in diuersi luoghi del Regno hebbono le loro habitationi e ville, e ui composero opere tenendoui famose scuole; per la qual cosa felice Regno si può ueramente chiamare. Ma poi che per transito si son tocche queste poche cose in generale per la notitia d'esso, hora m'ingegnerò di trattarne in particolare, econ ordine assai distinto. Da che ciascuno potrà chiaramente conoscere, che quanto ha di buono, e di bello il mondo tutto in esso si ritroua. Onde per la sua eccellenza ci uennero tante, e sì straniere nationi

Vedi S. Tho. nel lib. della Metheora.

Turia è una terra di Calabria detta anchiamete Mettauros.

Marino fiorì sotto Hadriano Imper. e scrisse molte questioni di Philosophia, come nota Suida.

Vedi Statio nel fine del 3 lib. a Claudia

tioni quante mai passassero in altro Reame, & Prouintia, così per habitar
ui come etiandio per rubarlo, e saccheggiarlo. E parlando delle più an-
tiche ci vennero i Coni, i Sicli, i Morgeti, gli Enotri, i Pelasgi, gli
Ausoni, gli Etoli, gli Arunci, gli Etrusci, gli Osci, gli Opici, i Cimerij
i Lapigi, i Liburni, e gli Illiri. Altri Popoli, de' quali più fresca me-
morìa insin' à questo tempo si serua, furono Greci, Goti, Longobardi,
Saracini, Normani, Germani, Francesi, Spagnuoli, & anco-
ra i Turchi s'erano ingegnati d'occuparlo. Ma lasciando
di ragionarne più in generale, vengo à dare
principio alla particolar narratione
delle Prouintie di esso
Reame.



TERRA DI LAVORO

PRIMA PROVINTIA DEL REGNO DI NAPOLI.

DEL S. SCIPIONE MAZZELLA.
NAPOLETANO.



La Felicissima Prouintia di Terra di Lauoro, detta da
Latini ierra Leboris, ha dall'Oriente il fiume Silare
dall'Occaso il Garigliano, già Liris addimandato, dal
Settentrione il monte Apennino, e dal Meriggio il ma-
re Tirreno. La lunghezza di lei di poco non aggiugne
a cento miglia, e la larghezza, à trenta. Fu già da Opici habitata da
Lunghezza, e
larghezza di
terra di Lauo-
ro.

Capagna felice, perche così detta.

Natura del terreno di Terra di Lauoro.

Gli alberi fioriscono due volte l'anno in questa Prouintia.

Animali volatili, & quadrupedi copiosi in Terra di Lauoro.

Osci, da Arunci, da Volosci, da Ausoni, da Cimerij, da Sanniti, da Cumani, e da Picentini. E rigata da quattro fiumi principali, Garigliano, Volturno, Sarno, e Sele: i quali, come sono intra di loro poco meno che di uguale distanza, così di ogni tempo ne più de luoghi non si possono guada. Fu questa regione anco da Latini detta Campania felix, fu chiamata felice per la grassezza, & fertilità del terreno, laquale è tanta, che pare, che quini Cerere, & Bacco contendano insieme del principato. Prese nome dalla larghezza de' campi, e fu detta Campania antica a differenza della noua, cioè della Campagna di Roma hoggi da campi Leborini, che sono appresso Capoa, è chiamata Terra di Lauoro. I campi di questa Prouintia giacciono sotto piousi monti & sono quasi tutti in pianura, & è la gratia di questa terra (per dire in breue la natura del terreno) che nella superficie è poluerosa, & essendo dentro di se spugnosa è quasi simile alla pomice sorbe l'acqua, à che non picciolo beneficio accrescono ancora i monti, perche da quelli scorrendo le pioggie vengono con ciò che menano a dilatarsi per lo piano, e così non dilauandosi il terreno, ne diuenendone troppo molle lo rendono facile, & atto alla coltura, la medesima terra uon rende in alcuni fonti il riceuuto humore: ma tempera, ricocendo entro di se lo ritiene in luogo di sugo. Seminauasi per tutto l'anno vna volta il grano, e due il farro, & il lino. Dice Dionisio Alicarnasseo, che ne suoi tempi si ricoglieuano successiuamente in vn'anno tre maniere de' frutti, cioè vno nella Primavera, l'altro nell'Estate, & il terzo nell'Autunno. Fioriscono in questa fertissima Regione due volte l'anno l'alberi, e vi si trouano tutte le delizie per gli piaceri de' gli huomini. Veggonsi in questa nobilissima Prouintia larghi, e fertilissimi campi, ameni, e fruttiferi colli, folte e diletteuoli selue, fresche e chiare fontane, e piaceuoli laghi. Di più vi sono luoghi à guisa di spatiosi anfiteatri dalla gran maestra natura fra i colli prodotti, per porgere diletto alle genti nelle cacciagioni di seluaggi animali in essi rinchiusi, e per dire l'abbondanza grande che ve n'è, comincierò da volatili de' quali v'è copia grandissima, come a dire di fagiani, di pernici, di starne, di francolini, d'arcere, de quaglie, di tortore, di mallardi, di ocche seluagge, & d'altri. Il medesimo è di quadrupedi, come sono cignali, cerui, capriuoli, leporini, conigli, e volpi. D'animali rapaci vi sono de' lupi, e di quei che s'ingrassano è assai abbondante. Sono anco ne i luoghi maritimi e mediterranei grandi spelonche, e cauerne con vestigi di fontuosi edificij da far mareuigliare ogni ingegno ra-

gno raro e curioso, con altre assai opere si dalla potente natura prodotte com'etiandio fatte dall'arte inuidiosa, & emola di lei, che rendono stupefatto chiunque non conosce, e dell'arte, e della natura le forze. Il mare, ond'è bagnata questa felicissima regione è di varij, e buoni pesci abundantissima, come di Sturioni, Ombrine, Spigole, Cefali, Orate, Tonni, & altri pesci. Ne delle specie de' testaci è meno abbondante, come d'Ostrache, di Spondili, di Spere, di nicchi, di telline, di conchili, e d'infiniti altri. De' minerali ella è ricca d'Oro, d'Argento, d'Alume, & di Solfo. Oltre a ciò è dotata di tanti medicinali, e salutiferi bagni, che è nella Primavera, & in altri tempi da strani & incurabili morbi infirmate persone liberano. Si che la gran madre natura l'ha in tanta abbondanza di si ricchi doni dotata, che par ch'ella si rallegri in lei. Il che confirmando POLIBIO scrittor, che fu maestro di Scipione Africano scrisse queste parole appresso del Sipontino. Est enim Campanus ager copia rerum, & fertilitate regionis, ac amenitate & pulchritudine loci excellentissimus, nam in littore maris positus est, & ex eo vniuerso terrarum orbe venientes in Italia innumerae gentes confluunt. Et Annibale gran Capitano Cartaginese visto l'amenità di questa felice regione, e la vaghezza delle sue parti, volendo raunare il suo essercito, che in essa haueua fatto suernare, e ritrouatolo delicato, molle, e tutto pieno della Campania morbidezza, disse come si legge in Strabone nel fine del quinto libro. Victor ipse periclitator, ne hostis præda fiam: quippe qui milites viros dederim tæminas recipiam. Campani (disse Cicerone contra Rullo della legge Agraria) Superbi bonitate agrorum, magnitudine fructuum, salubritate aeris, & pulchritudine regionis. Me-rita similmente gran lode questa Prouintia per la diuersità de' vini, ch'ella produce tanto hauuti in prezzo, e da gli antichi e da moderni, come i delicatissimi di Sorrento, che Tiberio Cesare, & i medici contanto lodarono, il vino Massico, ora chiamato Massaquano, trasportato dal monte Massico, che è vicino Carinola, al territorio de' popoli Equani, tra i quali è Massa e Vico. I pretiosissimi Falerni, che piacquerò tanto a gli Imperadori Romani, e de' quali Giulio Cesare, come Plinio scriue, honorò quei suoi stupendi e celebratissimi conuitti ch'ei fece in Roma, e principalmente quello, col quale in ventidue mila sale diè da mangiare a tutto il popolo Romano. Sonouì le lagrime, et il greco di Somma cotanto da Plinio celebrato, gli odoriferi vini Nolani, e

Pesci che produce il mare di questa Prouintia.

Minere, & bagni.

Vini, olii, & animali, che nascono in questa Prouintia.

Vedi Plutarco

quei di Vico non men salutiferi, che al gusto gratissimi, con altri assai nobili e delicati vini, i quali nelle ricche tauole de' gran signori sono a tutti gli altri preferiti. Non sono in punto minore stima gli olij, che vi si fanno, e per lo più di quei di Massa, di Sorrento, di Vico, di Gaeta, e dell'Isola di Capre. E non poco abbondante questo felice paese di buonissimi bestiami come son buoi, vacche, castrati, porci, & vitelle, delle quali eccellentissime sono quelle di Sorrento. Vi si fanno altresì finissime sete, le quali i mercatanti comprano assai più dell'altre, e questo per la lor bontà. E ricco d'armenti, e di caualli da guerra. In somma, è questa Prouintia veramente degna d'ogni lode, per le cose eccellenti, che in essa si trouano, onde non è marauiglia se gli antichi scrittori dicono esser questa la più bella, e la più eccellente regione del mondo, conciosia ch'ella ha temperatissima e delicatissima aria, e tanto fruttifero paese, che in ogni stagione vi si odono varij e diuersi vcelli cantare.

Quiui nel tempo della Primavera fra le biade, doue non è seme nascono gigli, viole, e rose di soauissimo odore, di modo che non cessa la terra di partorire, per la qual cosa è detto volgarmente, che appresso de' Campani nasce più vnguento, che appresso de' gli altri olio, essendo che per la bontà delle rose si fa in Napoli la miglior conserua, & la più bella, che si possa trouare. Produce questo paese la gente di giusta statura e di color bianco, d'animo grande, prudente ne i consigli, e ne i maneggi saua, atta a gli studi, bellicosa sopra modo, & à piedi, & à cavallo: onde in tutti si scorge vn certo animo come di signoreggiare. Hor hauendo le ricche doti, e felici gratie di questa nobilissima regione racconta m'accingo à trattarne in particolare, doue lasciata la città di Ansure; hoggi Terracina, e parte del Latio, si troua la città di Fondi posta nella via Appia, venti miglia da Terracina discosto, da Strab. Pomponio Mela, Silio Italico, e da Tolomeo Fondi detta: ma da Antonino Fonde produce il suo territorio eccellenti vini, liquali vengono molto lodati da Plinio, e da Strabone, e Martiale scriue che per modo alcuno non si deono lasciar inueccchiare i vini Fondani così.

Hæc Fundana tulit felix autumnus opimi

Expresit mulsam Consul, & ipse bibet.

Fu di questa città Sotero Pontefice Romano, il quale resse la Santa Chiesa d'Iddio anni 7. mesi 11. e giorni 18. Patì questa città molto danno da Ariadeno Barbarossa Turco Capitano dell'armata marinare sca di Solimano Imp. de Turchi l'anno 1534. nella quale furono fatti schiani

schiani tutti quei cittadini che vi si ritrouarono. Caminādo per il camino verso Formie alla sinistra si troua Villa Castello, di cui trasse origine Galba Imperadore Romano, alla destra si scuopre il lago Fundano da Plinio Fundanus detto, henche ne testi deprauiati Fandanus si legge: è detto lago copioso di buoni pesci, e di grosse Anguille. Cinque miglia caminando trouansi i vestigi della città di Mamurri, de quali parla Oratio. Mamurri.

In Mamurrarum lasi deinde vrbe manemus.

Quindi passando per la felicata via Appia presso i più alti gioghi de' monti si troua la terra d'Atrio, hoggi detta Iuro patria de' i Lamuri cittadini Romani, cinque miglia appresso fuora però della strada Appia à mano dritta è Gaeta su'l lito chiamata così (come Strabone, e Virgilio, vogliono) dalla balia d'Enea, che vi morì e restonì sepolta, e benche sia il golfo di Gaeta, e la sua forte rocca nota e celebre molto, anco appresso gli antichi, non fu però mai città insin à tanto che i Saracini non distrussero Formie, che fu ne gli anni di Christo 856. & tall' hora furono da Formie traslate in Gaeta le reliquie del glorioso santo Erasmo, e dall' hora le fu da Papa Gregorio I. V. dato il vescouo. Fu questa città molto fedele del Re Ladislao, dal quale per questa causa ottenne molti priuileggi, e così forte il suo castello, che se tiene vna delle chiavi del Regno, e perciò vi risiede di continuo buona guardia de' soldati, Gaeta hebbe sempre ottimo porto: il quale scriue Spartiano, che fu da Antonino Pio, cō buona spesa riconcio. Han dato grāde ornamento a detta città, Gelasio II. Pontef. Romano, il celebre Tomaso di Vio dell'ordine de' Predicatori Generale, e poi Cardinale della Chiesa R. passò a miglior vita tātò chiaro huomo a Roma a 9. d'Agosto nel 1534. et a tempi nostri l'ha altresì dato fama Gio. Tharcagnota le cui historie volgari sono note a tutti. Seguendo il camino per la detta via veggonsi in sin'a Mola (che sono cinque miglia) deliziosi giardini appresso il curuo lito del mare sotto Gaeta pieni di verdegianti naranci, de' limoni, e d'altri grati frutti irrigati da cristalline acque, che donano gran piacer a chi le vede. Più auanti caminando, seguitando l'antidetta vaga via al lito del mare, vedesi la bella terra di Mola, edificata dalle roine dell'antica città di Formia già nominata Ormia, che poco distante si veggono i vestigi fu Formie da i Laconi edificata (secondo Plinio) e fu così chiamata dall'agevolezza del porto (come scriue Strabone) Fu questa città antica habitatione d'Antiphate Re de' i Lestrigoni crudelissimi tiranni. Ha Mola bellissimi, e fertilissimi territori, credono alcuni, che Mola fusse così nominata

Lodi della Prouintia.

Prouerbio.

Conserua di Napoli eccellente.

Natura, e qualità delle genti della Prouintia.

Fondi.

Plinio lib. 14. cap. 6.

Sotero PP.

Villa Castello
Galba Imper.
Lago Fonda-
no.

Mamurri.

Via Appia.
Iuro.

Gaeta.

Gelasio II. P5
refice Roma-
no.

Mola.
Formia.

Villa di Scipione, e di Lelio.

Vedi Martiale lib. x. epigr.

Castello Honorato.

Orat. lib. pr.

Garigliano f. Rotta data a Sarac. da PP. Gio. X. Confaluo Ferrando di Cordua contro Francesi a cui fu dato per proprio valore hauendo vinto i Galli, e fugati i Turchi il glorioso cognome di Gran Capitano, gratia concessa dal Cielo da che fu il mondo a così pochi. Esce detto fiume dal monte Apennino, e scende per il territorio Vestino vicino alla contrada di Fregelle già nobile città, e passa per il Luco o sia selua sacra, già da Minturnesi riuerita, ch'era appresso detta città.

Traietto.

Minturne.

Terra di Lauoro.

Garigliano.

minata per le moli o macine da molini, che in essa si veggono riuolgere dalle continue acque, che scendono dalle radici de' colli molto copiosa-mente: nelle cui contrate fu la bella e diletteuole villa Formiana di Scipione, e di Lelio cari e veri amici: laquale fu poi compra da Cicerone, e per tutto questo paese ch'è da Mola al fiume Garigliano si veggono de i vestigi di grand'edificij, perloche si può giudicare, che fossero questi luoghi ne tempi antichi molto habitati per esserno i più ameni, e piaceuoli e fruttiferi che n'hauesse il Romano Imperio. Dopo di Mola tre miglia sopra vn colletto è castello Honorato nella via Hercolantea edificato da Honorato Gaetano (onte di Fondi. Ne molto lontano è il monte Cecubo, che tocca il golfo di Gaeta, è detto monte molto nominato per l'eccellenza de suoi ottimi vini, che produce, che vengono da Orazio, e da Martiale, e da Strabone molto lodati, seguendo il camino ritrouansi le foci del fiume Garigliano, per le quali si scarca nel mare, auanti detto Claninus, e poi Liris tanto celebrato per la rotta c'hebbbero i Saracini da Papa Giovanni X. e per la vittoria, che ne riportò Confaluo Ferrando di Cordua contro Francesi a cui fu dato per proprio valore hauendo vinto i Galli, e fugati i Turchi il glorioso cognome di Gran Capitano, gratia concessa dal Cielo da che fu il mondo a così pochi. Esce detto fiume dal monte Apennino, e scende per il territorio Vestino vicino alla contrada di Fregelle già nobile città, e passa per il Luco o sia selua sacra, già da Minturnesi riuerita, ch'era appresso detta città. Alla sinistra del detto fiume caminando vedesi sopra d'un picciolo colle la terra di Traietto edificato vicino al luogo oue era la città di Minturne della quale hoggidì appaiono i vestigi, & il teatro quasi intiero, e gli aquedutti antichi. Fu Minturne edificata da gli Ausoni, e fu poi Colonia Romana era partita per mezzo dal fiume presso la foce. Fu a tempo di Papa Marcellino ornata del concilio generale, e fu vna di quelle città, che furono da Romani per la grauezza dell'aria fatte franche, & essenti dalla militia, e da altri pesi. Qui C. Mario fuggendo stette ascoso tra vna palude: e visto vn'asino andare molto allegramente a l'acqua per bere, il pigliò per buono augurio, e postosi in mare rifecce l'essercito, e ritornò in Roma vittorioso. Indi lasciato il termine di questa regione del Latio s'entra a mano destra in Terra di Lauoro, & il monte ch'è in questo principio di Terra di Lauoro il più vicino a la foce del Garigliano ha varij e celebri nomi, perche in alcuno luogo è chiamato Gauro, in alcun'altro Massico, & in alcun'altro Gallicano, quella par-

la parte dunque di lui, ch'è più presso al Garigliano è detto Gauro, donde è stato il fiume Gaureliano chiamato. Dice Plinio, che questo Gauro, si come anco il monte Vesuuio presso Napoli sudano solfo, ilche mostrano l'acque calde che in sin'ad hoggi si veddono scaturire e bollire la doue è la torre de bagni hoggi, e li bagni istessi. Doppo Minturne la prima terra ch'è appresso in Terra di Lauoro da questa parte, fu Trifano. Trifano. posta da Liuius tra Minturne, e Sinuessà, appresso poi fu Sinuessà, cinque miglia (come volse Strabone) lontana da Minturne, ma dieci miglia, com'è hoggi, dice Liuius che furono due Colonie dedutte circa il territorio Vestino, e Falerno, vna alla foce del Garigliano, che fu Minturne (come s'è detto) e l'altra nel Vestino, che confina co'l territorio Falerno, oue era prima stata vna greca città chiamata Sinope, Sinope detta Sinuessà. che fu edificata da gli Sinopesi, e fu da coloni Romani chiamata Sinuessà per star ella posta nel seno di Sessa città, quiui morì il vecchio Turpillio Poeta Comico, si ueggono di queste città molte ruine in terra, Turpillio Poeta Comico. ma maggiori in mare, che furon un molo del porto, al capo proprio del monte chiamato Dragone, dice Liuius, che Fabio Massimo men- Massico monte. tò l'essercito per la sommità del monte Massico vietando il passo ad Annibale, e che i soldati d'Annibale corsero saccheggiando insino all'acque Sinuessane, la onde si conosce che il monte Massico sopra ilquale teneua all'hora Fabio Massimo l'essercito, è vna parte del medesimo monte, che si stende da Sessa a Carinola. In vece di Sinuessà è due miglia indi lontano su'l monte, la Rocca di Mondragone ornata della dignità Ducale e nel piano il suo borgo meno d'un miglio discosto dal mare. Rocca di Mondragone. Doue fu Sinuessà non si uede altro che i bagni, i quali dice Strabone che giouauano a molti morbi, e massimamente alle donne sterili. Doppo la Rocca di Mondragone su'l monte Massico che è molto pieno di ville, da la parte del mare non v'è altra terra, o castello: ma da quella parte ch'è volta al Garigliano, tra il mare, il Garigliano, la Strada Appia, e'l monte Massico, non è più di piano, che otto miglia per ogni verso, & è cultissimo, popolatissimo di molte ville, & è chiamato hoggi, i casali di Sessa, ilquale piano al tempo buono de' Romani era molto abbondante di pratarie piene di trifogli, come Martiale accenna; vicino Cascano vno delli detti casali v'è la vena dell'oro, che fu posta in vso dal Re Alfonso I. ma hoggi si lascia perdere, perche dicono che non sia di rendito al Fisco, però non così faceua quella veneranda maestà della Repubblica Romana, percioche non mirando ad altro fine, che all'utilità commune, face-

Sessa città.

Sessa, perche
così detta.Agostino Ni-
fo.Carinola.
Falerni campi
quanto si sten-
deano, e qua-
li sono.Campo stella-
to.Monte Massico.
Tiano.

Calui.

Caiazza.
Caianello.
Vulturno.Castello a ma-
re de Vultur-
no.
Patria.Acidula fonte
e sua proprie-
tà.

faceua che si lauorassero le miniere che si ritrouauano, per far viuere le genti, che in faticauano. Hora tornando a noi nella strada Appia come si giunge a piè del monte Massico si troua l'antica città di Sessa da Latini detta Suesia chiamata anticamente Pometia, & alle uolte Arunca, edificata come dicono alcuni da Hercole, ella ha fatte varie mutationi di regioni, perche prima fu detta da gli Arunci, e de gli Ausoni, e de Sedecim, e poi de i Volosci, e finalmente fu detta de i Vestini, come si caua da più e diuersi luoghi di Liuius, è il suo territorio molto fertile di tutti frutti, ma in particolare vi si fa grano, vino, & olio, onde per la sua abbondanza, e nobil aere dicono i suoi cittadini, che Sessa fusse così chiamata quasi Suauis Sessio per star ella posta in sì nobile sito, e per questo Claudio Imperadore stando infermo, vi venne a ristorarsi quiui. Fu Sessa Municipio de' Romani, ha dato a tempi nostri ornamento a questa città il celebre Filosofo, e Medico Agostino Nifo. Fa per insegna detta città vn leone rampante rosso in campo d'Oro, ella è honorata della dignità del Ducato della quale n'è signore Don Antonio di Cardona Duca di Somma, nipote di quel magnanimo Heroe Consaluo Ferrando di Cordoua. Partendo da Sessa per la strada Appia a man destra di Massico ad otto miglia si troua Carinola, chiamata già Caleno antica città, congiunta da vna parte al Territorio di Falerno, e dall'altra al monte Massico, si stendeano i Campi Falerni da Carinola a Cassilino, che fu poi chiamato Castelluccio, e quiui si congiungeua con il campo Stellato amenissimo più che altro d'Italia, come scrive Liuius. Il monte Massico si stende sopra la città di Tiano, e di Calui detta già Cales, infino a Caiazza, che dissero gli antichi Calatia, questo monte si stende con vno dorso a man manca da Calui a Venafro, e di qua per lo deritto al Volturmo, vn'altra parte si piega a man dritta, e piena di selue, e di caue ne v'è a Caianello detto già Calicula: et al Volturmo a man dritta della foce di Vulturno fu già vna città chiamata anco Vulturno, come Liuius testifica, e fu la doue hoggi veggiamo vna terra detta Castello a mare del Vulturno, ne molto lungi dal mare si vede Patria edificata sopra le ruine di Linterno che fu villa di Scipione Africano doue s'elese di viuere come in vn esilio volontario, e quiui consumò il fine della sua vita: si dice che lasciò, che si scrinasse nel suo sepolcro. Ingrata patria non possidebis ossa mea. Vedesi vicino Linterno tra le sue ruine il fonte dell'acqua Acidula: le cui acque si legge che imbracano come il vino: e dicono i Pastori: che chi ne beue di quest'acqua, si scarica d'ogni dolore di testa, e noi l'abbia-

l'abbiamo voluta assaggiare, & à un sapore buono, come tutte l'altre, e benché nell'odorarla si sentano uenire al naso alcuni fumi, come suol essere del vino, per hauerne poco beuuto non possiamo render conto de gli effetti, ch'ella faccia beuendosi. Cinque miglia da Linterno è Cuma fra i quali duo luochi doue il lito fa curuo fra lo stagno e'l mare su la villa di Seruilio Vacca di cui parla Seneca. Fu Cuma edificata da Calcidesi, e da Cumei, i conduttori della Colonia, che vi uennero ad habitare, furono Hippocle Cumeo, e Megastene Calcidesi, i quali tra loro si conuennero, che da gli vni ella pigliasse gli habitatori, e da gli altri il nome; benché dicono alcuni, che ella fu nominata Cuma dall'Onde (percioche Cuma vuol dire Onda) per esser il prossimo lito sassoso, e pieno di continui scogli percossi tuttauia dall'onde marine. Appresso Cuma è il Promontorio, Miseno, doue fu sepellito Miseno trombetta di Enea, & tra l'vno, e l'altra è la palude Acherusia, la quale è vna laguna del mare moltofangosa. Voltato che s'ha il Miseno, subito sotto il promontorio è la palude. Indi il lito si piega facendo un porto gorgo, quale è Baia castello, & i bagni dell'acqua calde, non meno accomodati alla sanità, che alla delectatione. Fu Baia così detta da Baio compagno d'Ulisse, che qui vi fu sepolto. Presso Baia è il Lago Locrino (a tempi di Romani) dietro di lei era il celebratissimo Lago Auerno. Il Lago Lucrino fu così chiamato dal guadano, che se ne tiraua del pesce, & ostreche. Segue il lito & la città di Pozzuolo, laquale fu anticamente stanza delle navi de' Cumani, edificata su'l colle: al tempo poi della guerra d'Annibale, i Romani l'empierono di popolo: e da pozzi, la nominarono Pozzuolo. Altri vogliono, che ella fusse così addimandata dal puzzo dell'acque: ilquale fin a Baie, e nel Cumeo si sente per tutto. Seguitando poi il lito di là da Pozzuolo veggonsi molte sorgiue di medicinuoli acque nel lito appresso le ruine. Partendosi da Pozzuolo, e caminando per la via, che conduce a Napoli ueggonsi gran roine d'edifici da ogni lato per un miglio. Al fine di queste roine si uede la piazza di Volcano, hoggi dal vulgo detta Solfatara, ch'è vna pianura chiusa d'intorno di colli infocati, a guisa di fornaci, ond'escono da molti luoghi esalationi assai puzzolenti, e la pianura è tutta piena di solfo, & alcuna volta manda i bollori più d'otto palmi in alto, e perche uiene mista con terreno appare negrissima, e di sorte, che si potria dire liuido luto più tosto, che acqua. Quiui fra le cose naturali degne di consideratione si vede, che l'humore dell'acque conserua il solfo, di modo, che per tanto tempo ardendo continuamente non

Cuma città.

Villa di Ser-
uillio Vacca.Miseno Trō-
bettiero di E-
nea.Baia, Lago
Auerno, &
Pizzuolo, p-
che sono colli
chiamati.

Solfatara.

Monte Astur
no dou'è la
caccia Regia.

Liftroni.

Villa di Cice-
rone, oue fu
sepolto An-
driano Imp.

Sudatorii d'A-
guano.

Anima di Pa-
scasio Cardin.

Vedi à Gio.
Eckio nel lib.
2. de Purgato-
rio.

non può consumarsi, & dura il fuoco ne i medesimi forami, scaturiscono le acque per li medesimi meati. Questo luogo è chiamato anco da gli antichi Scrittori Campo Flegra, quasi Flagrante, onde i Poeti fauoleggiarono, che quiui fusse stata la battaglia de i Giganti con Ercole, & che le ferite di essi fulminati, & abbattuti Giganti cagionino quei tanti, e sì fatti bollori di fuoco, e d'acqua. Piegandosi poi al Settentrione poco di poi è il monte Astruno molto alto, nel cui mezzo è vna pianura molto bassa, ridotta in cerchio, di giro di due miglia in circa, doue è un picciolo stagno, con acque sulfuree, che di ogni parte sorgono, e molto conferiscono a gli infermi. Questa pianura è cinta da vn monte, che volge di ogn'intorno, comporteuolmente alto: in un fianco delquale vedesi un fol-tissimo bosco, con uerità tale e sì fatto, che in tutta Italia non v'è luogo più bello ne più diletteuole per cacciare. Il boscho abonda di ghiande, e d'altri pascoli, & è ripieno di porci seluaticchi, di capri, cerui, e di altre sorte di fiere lequali entrando quiui per se medesime, o spen-temi da altri, non possono più vscirne. E' larga la cima di questo monte oue ella più si estende, lo spatio di cinque miglia. Questo luogo è detto volgarmente Liftroni, luogo riservato per la caccia Regia. Ritornando alla via per laquale si camina da Pozzuoli a Napoli vedesi il luogo, ou'era la villa di Cicerone similmente hoggidì così nominata, oue fu sepolto Adriano Imperadore, che morì a Baie (come scriuè Spartiano) oue fu poi consacrato il tēpio da Antonino suo successore in luogo del sepolcro. Seguitando pur detta uia uedesi le grandissime roine della Villa di Lucullo, c'haueua presso Napoli (sendo Plut.) onde talmente hauea quiui fatto aprire il sassoso monte co'l ferro, che conducea l'acque del mare nel lago di Agnano, che era chiuso fra quei monti. Da ogni lato di questa apertura appaiono l'altre rupi, presso le quali sono vestigi di superbi edifici roiuati. Entrando per detta strada al Lago, si ritrouano i Bagni del Lago detto di Agnano: i quali sono alcune picciole stanze inuolta, oue dal suolo escono alcuni vapori caldi, in tal guisa, che entrando dentro la persona ignuda incontinentemente sentirà risoluersi in sudore, e per questo sono chiamati sudatorii. Risolueno i crudi humori dell'huomo, allegeriscono il corpo, ristorano gl'infermi, sanano le uiscere, seccano le fistole e piaghe dentro il corpo, e refrigerano i podagrosi. Quiui S. Germano Vescono di Capoa ritrouò l'anima di Pascasio Cardinale come ramenta San Grogorio nel quarto libro de i Dialoghi. Più oltre a destra, delle radici dell'alta rupe (di cui è circondato il Lago) assai propinquo

pinquo al detto uedesi un buco non molto cauato nella rupe, ne anco molto largo ne alto, doue buttandosi alcuno animale uiuo, muore subito, ilquale tolto poi cō prestezza e gittandosi nell'acqua del detto lago ritorna in uita. Fa memoria di questo buco Plinio nel secondo lib. quando dice. Alij spiracula vocant, alij Charoneas scrobes mortiferum spiritum exalantes. Altra cosa non produce detto lago eccetto che rane, e nella Primavera si ueggono spesso molti uiluppi di serpenti, che uiuengono ad annegarsi per diuina prouidenza, laquale non permette che moltiplichino tanto, essendo dannosi all'humana generatione. Ritrouasi dopo Pausilipo con tal nome per l'amenità dell'aere, che si confronta col sito essendo molto gioueuole a discacciare la malinconia da gli animi infermi, quiui Cesare hauea una Peschiera, nellaquale uisse un pesce sessant'anni. E questa amenissima falda di monte tutta piena di giardini, e di frutti, & di dolcissime uille e luoghi esposti al mare poco lontano dalla Città di Napoli, presso al cui lito si ueggono infinite habitationi antiche disfatte dal tempo. Segue poi la grotta di Cocceio, ch'altri appartengono a Lucullo, & altri a Basso, fatta alla maniera di quella di Cupriano, la cui strada è aperta, solamente con tanto di larghezza, che ui possono passare tre carri incontrandosi, e di passo in passo il lume penetra al fondo per le finestre, lequali in molti luoghi sono tagliate nella parte di sopra del monte, e nel destro lato uerso l'uscita della grotta per andar a Napoli è la sepoltura di Virgilio, & per quello che si uede, questa era una Capella in uolta di lamie quadra fodrata di marmi, e dentro ui si ueggono i luochi de nichii, doue poteuano stare imagini, all'incontro fuor della capella è vn Epitafio di marmo bianco, con questi uersi scritti moderni.

Qui cineres tumuli hanc vestigia? conditur olim

Ille hoc qui cecinit pascua, rura, duces.

Caminando poi uerso Napoli appare la costa Olimpia, hoggi Piaggia, e da Napoletani detta Chiaia: oue ueggonsi tanti belli edificij, tra i quali ne n'è uno fatta da M. Giacomo Sanazaro tãto delle muse amico, quanto si trouasse ne i nostri giorni, detto Merguglino, & in Latino Mergeline celebrato da esso nel libro suo de Partu Virginis. Più oltre auicinandosi alla città si uede l'Isoletta di Megari hoggi detto Castello dell'Vouo doue risiede una buona guardia di soldati. Finalmente si peruiene alla bella, e Real città di Napoli detta prima dal nome della Sirena, che u'arriuò portata dall'onde, Partenope; laquale cambiatosi il nome per

Grotta de' cani

Pausilipo, luogo amenissimo, ilquale se cōdo Dione fu posseduto da Vedio Polione Romano, huomo non per altro che p'ricchezza, e crudeltà famoso, pche in detto luogo teneua in alcuni uiuai delle morene alle quali solaua spesso dare a diuorare gli huomini, e moredo poi lasciò erede di Pausilipo Augusto. Sepoltura di Virgilio.

Chiaia.

Giacomo Sanazaro.

Castello dell'Vouo.

eßer

Napoli fedele
al popolo
Romano.

Iodi della cir-
ta di Napoli.

Golfo Crate-
ra.

Insegna della
città di Nap.

Torre del Gre-
co, & della
Nuntiatà.

Monte di Sò-
ma burra tuo
co.

Monte di Plin.

Castello a mi-
re.

esser stata rihabitata, secondo l'oracolo da i Cumani, che l'haueano auanti distrutta; fu accresciuta per l'unione di Palepoli, sempre fedele del popolo Romano, sotto il cui Imperio perseuerò con gran sua gloria, tanto che cadde insieme col resto d'Italia in mano di Gothi, & d'altri Barbari, i quali scacciatine da i Normani, fu da loro signoreggiata, è fatta capo di Regno, dal cui dominio successe nella casa di Sueuia, per conto della Reina Costanza vnica herede; indi uenne, hauendo Carlo ucciso Tancredi, & uinto Corradino, sotto Francesi, & dopo successe, per causa della Reina Giouanna ad Aragonesi, hor si quietò sotto l'ombra del Re Filippo Catholico, così popolata, che non cede à niun'altra città che sia, auanzando in nobiltà, & in uine ricchezze ogn'altra del mondo, poi che per le uarie nationi uenute di tutta Europa, ni sono raccolte la maggior parte delle nobili famiglie, in fiorisce lo studio delle leggi, & ogni buona creanza. Ella è posto alle radici de piccioli colli, che in guisa di arco la circondano. Ha di rimpetto il golfo Cratera, così dagli antichi nominato, per cioche Miseno, & il Promontorio di Minerva, hor detto di Campanella, con l'isola di Capri lo cingono in forma di tazza. Tazza che veramente tazza di argento si potria chiamare; poi che la purità e tranquillità di quell'acque sembra à riguardanti un uiuo argento. Ha Napoli da Levante campi, che per lunghezza aggiungono a' piani Acerrani, & per ampiezza corrono alle falde di Veseno, al presente detto di Somma. Dice Strabone, che nel suo tempo sorgeuano à Napoli dell'acque calde commodi per far bagui, non punto inferiori à quelle di Baia: ma che erano di quantità minore. Usa per insegna detta città un campo mezo d'oro, & mezo rosso, laquale insegna gli fu donata dal magno Costantino Imp. Vicino à Napoli è la Torre del Greco, prima detta Herculea da Hercole, che ui capitò con molte nauì, dopò uiene la Nuntiatà uicina all'antica Stabie. A questi luoghi sopra sta il celebre monte di Somma detto Veseno, & Vesuuio, intorno alquale s'habitano uille molto amene, eccetto; che nella cima, per il che finsero i Poeti star detto monte sopra le spalle del gigante Porfirio. Ne' tempi di Tito Imperadore con isspauento uniuersale di tutti i Campani, e rovina de suoi più uicini, buttò fuori della sua sommità grandissime fiamme di fuoco, e globi di miriere fursiree, e sassi ardenti, doue morì Plinio gran conseruatore de' uocaboli Latini, mentre uolle uedere l'esalatione grande di tal monte, che buttò la cenere insino in Africa. Seguitando più oltre trouasi la città di Castell'a mare di Stabia così nominato

minato da Stabbia città, ch'era non molto discosto che fu da L. Silla distrutta, egli è posto questo castello in vn cantone del monte Gauro, oue comincia à porgeri verso l'Occidete, che fa il Promontorio di Minerva. Quini distante vn miglio, per l'amenità del luogo v'edificò vn nobile palazzo il Re Carlo II. chiamandolo per la salobrità dell'aria Casa sana, che poi il Re Ruberto l'ampliò, dandoli maggior bellezza, & ornamento, il qual luogo hoggi si possiede dalle nobil Famiglia Nocera, per hauerlo donato il Re Ferrante I. à Pietro Nocera suo fauorito Capitano, che fu poi p il suo valore dal Re Ferrate II. fatto Generale delle Galee. E questo paese molto abondante di chiare acque, è fertile di ottimi frutti, e per l'agiuolezza del luogo è molto traficante: Secondo la diuisione di Strabone, di Tolomeo, e di Sempronio, verrebbe ad essere posta questa Città nel paese di Picentini, che hora Prouincia di Principato chiamano, ma noi ci è piaciuto di porla in Terra di Lauoro, per star ella situata nel golfo Cratero. Poco appresso si vede la bella città di Vico, edificata da i popoli Equani, indi segue Sorrento Città molto antica, e nobile, ella è posta sopra il Monte che risguarda il mare. benchè non sia hora di quella grandezza, qual'era prima. Ha ella vn molto diletteuole, e fertile territorio, ornato di uiti, d'aranci, e d'altri fruttiferi alberi. Fu edificata questa Città da Greci, e fu chiamata Petra Syrenū Hebbe questa Città Antonino Abbate, huomo santissimo, e di miracoli famoso, il cui corpo fin' hora fa in segno della sua Santità miracoli, verso quelli ch' sono oppressi da gli spiriti. Poi da Sorrento vn miglio appare la città di Massa di nuouo nome, alla quale ha dato, e tuttauia dà gran fama Paolo Portarello eccellente Poeta, e grande humanista. Quindi poi si vede il solingo Monte Atheneo, il quale per non esse congiunto cō altro Monte si stende in lungo verso Ponete, & è chiamato altrimenti Monte di Massa, fu ancora detto Prenusso, Sirreo, Mineruio, e colle Equano, nell'estremo del Promontorio si vede in gran parte il tempio di Minerva edificato da' Iusse. Nel voltare del detto Promontorio vi sono certe Isolette deserte, e sassose, nominate le Sirene, in vna delle quali da quella parte che risguarda à Surrento ne' tempi antichi si uedeua vn ricco Tempio, oue erano alcuni molto antichi doni, già presentati da gl'habitatori del paese p venerazione, e riuerenza del sacro luogo, del quale hoggi vi sono i restigi. Quini finisce il Golfo chiamato Cratera, chiuso da due Promontori, che guardano verso mezzo giorno, e sono il Miseno, e l'Ateneo. Il qual golfo è quasi tutto adornato di edificij, e di giardini bellissimi, al cui incōtro

Casa sãta luo-
go deliciofif-
simo edificato
da Re Car-
lo II.

Massa Città.

Tempio di Mi-
nerua
Sirenuse iso-
le Vedi V rg.
nel fine del 5.
lib. dell' Enei-
da, hoggi que-
ste isole sechia-
mano sotto
vn solo nome
il Gallo, doue

Isola di Capri s'erge fra l'onde l'Isola de Capri, prima delitie di Tiberio cesare, & hor luogo destinato a relegati, inui si fa due volte l'anno la caccia delle Quaglie. All'incontro del Miseno è l'Isola di Prochita, hora detta Procita, la quale (secondo vuole Strabone) è vn pezzo delle Pitecuse. Procita fu così detta (come à Plinio piace) dalla profondità, perciocchè per miracolo spontaneamente dal profondo del mare nacque detta Isola. Ma come vuole Dionisio Alicarnaseo, fu detta da vna bellissima giouane Troiana, chiamata Procita, che quiui venne ad habitare. Seruio sopra quei versi di Virgilio, nel nono lib.

Procita perche fuisse così detta.
Dionisio Alicarn nel 1. li. dell' Historie di Roma.

Tum sonitu Prochyta alta tremit, &c.

Dice che acquistasse tal nome da Protheo, che significa effundo, alla quale opinione s'accostano i Greci, e quasi tutti i Latini. Silio Italico nel 12. lib. parlando di Procida, dice così:

Apparet Prochyta sequum sortita Numanta,
Apparet procul Inarime, quæ turbine nigro
Fumantem premit lapetum: flammæq; rebelles
Ore reiectantem, & si quando euadere detur
Bella Ioui rursus, superisq; iterare volentem.

E dentro quest' Isola vna bella, e popolata terra, che ha il medesimo nome, & è famosa per le abbondanze delle biade, che vi si raccolgono dentro, e per la caccia delle Pernici, e Fagiani, de' quali vi è gran copia. Ne fu Signore di quest' Isola ne' tempi antichi Giouanni da Procida medico, huomo famosissimo, il quale non hauendo paura alcuna della possanza del Re Carlo d' Angiò, per vendicarsi d'vna graue ingiuria, gli tolse la Sicilia, con quella famosa strage de' Francesi, detta volgarmente il Vespro Siciliano, & haurebbe fatto cose maggiori, se gli fosse stato permesso. Fu questo Giouanni molto caro à Giacopo Re d' Aragona, dopo la cui morte, il Re Pietro suo figliuolo conoscendo il valore di Giouanni: Le dio (dice il Zurita) e nel Reino de Valencia para el, y sus sucesores las villas, y castillos de Luxer, Benyzano, y Palma, con sus alquerias. Da costui discende la famiglia chiamata de Procita, laquale hoggi è grande nel Regno di catalogna, e gode il contado d' Almenare. In dett' Isola in vna bella chiesa, con grandissima reuerenza si conserva il corpo di Santa Margherita Vergine, e martire, che vi fu portato d' Antiochia. Honora la medesima Isola, Saluo Sclano medico, hoggi in Napoli

Gionanni da Procida; autore del Vespro Siciliano.
Gieronimo Zurita, nelle Historie di Aragona.
Famiglia Procita in Catalogna.

famoso, il quale ha scritto sopra gli Aforismi d' Hippocrate. Sta discosto da Napoli detta Isola dodeci miglia, & è di giro sette. Ischia Isola: Poco distante da Procida, giace l'Isola d' Ischia, anticamente detta Inarime, Pithecusa, & Enaria, molto famosa, sì per la fauola, che i Greci vi fingono di Tipheo Gigante, fulminato da Giove, sì ancora per essere vna fortezza così grande, che è tenuta la seconda chiave del Regno. Fu detto Castello edificato da Alfonso di Medina, Re di Aragona, primo di questo nome Re di Napoli, il quale per hauer lo così ben fortificato, volle che si chiamasse Ischia, che hà dato il nome à tutta l' Isola, massimamente essendole mancati tutti gli altri nomi antichi. Egli è questo castello forte per sito naturale, & è posto sopra di vn monte alto, e suolto, è l' andata à quello è molto erta, e la strada per maggior parte è fatta con scarpello in vna rupe incauata, e la via è tanto difficile, e stretta, che due soldati facilmente potrebbero tener guardato. Quiui si ricouerò per sua sicurezza Ferdinando figliuolo d' Alfonso II. d' Aragona Re di Napoli, essendo entrato in Napoli vittorioso Carlo Ottauo Re di Francia. Nell' anno 1301. patì dett' Isola grandissimo danno, perocchè essendosi nelle vene del solfo (di che tutta l' Isola è piena) acceso il fuoco, e trascorrendo per quelle, ne abbrugiò gran parte, infino alla città d' Ischia, all' hora Gironda detta, e durò tale incendio vn mese, e mezzo, uccidendo molti huomini, & animali, per il che furono costretti gli habitatori abbandonare il luogo, fuggendo fuori dell' Isola, chi à Procida, chi à Capri, chi à Pozzuolo, e chi à Napoli. E di tale incendio boggidi appaiono vestigi, che non rinasce nè herba, nè altro, e questo per spatio più di due miglia, il qual luogo i cittadini chiamano la Cremata. Quest' Isola è di giro diciotto miglia, oue è vna buona città, alla quale sono soggetti otto casali. E fertilissima dett' Isola, e produce biade di ogni sorte, e vi si fa generosissimo vino, e vi sono le minere dell' oro, che furono insieme con quelle del solfo trouate, nel 1465. da Bartolomeo Perdice Genouese. Per tutto è di spesse ville habitate, vi è vn' altissimo monte, che è di molto difficil salita, nella sommità del quale scaturisce vn fonte, chiamato come il fonte Aboceto, tutto il resto dell' Isola ha gran carestia d' acqua. Sono i liti di quest' Isola più presto curui, che dritti, vi è l' aere salutare, & ameno, sotto in essa molti, e diuersi bagni, con quelle sue tanto marauigliose arene, tutte cose accomodate à guarire varie sorti d' infermità, e molti incurabili, di che

Di Tipheo gigante d' uerla mète dicono i Poeti: però che Virg. nel 9 dell' aeneide dice, che quiui fu da Giove fulminato nellaquale opinione è Luciano, ma Ouidio, dice, che fu nella Sicilia.

Alfonso Re d' Aragona, e di Napoli, fu di casa di Medina, così dice Laonico Calcondile athenese nell' l'hist de Turchi, nel 5. lib. Gironda antea città dell' Isola.

Bartolomeo Perdice Genouese.

Aboceto fiume, e Monte.

Libro dell'Antichità di Pozzuolo scritto dall' Authore della presente opera.
Corpo di Santa Restituta Vergine.

Nisita Isola, perche così detta.

Gaiola, onde così detta.

Capoa Città.

à pieno n'abbiamo scritto nel Libro dell' Antichità di Pozzuolo da noi poco fa mandato in luce, e per questo la rimettiamo il curioso Lettore. Fu quest' Isola primieramente habitata da i Lici, che dopo la morte di Oronte lor Re furono scacciati da Enea. Dipoi vi vennero gli Arimni popoli, & appresso i Calcedi. Giacciono con gran veneratione in due honoreuoli Tempj di quest' Isola, li corpi di S. Restituta vergine, e martire, e di S. Olinata sua Sorella, che fanno infiniti miracoli. Di quest' Isola fu Fabio Seleuco Oronte, nobile Cosmografo, e gentil Poeta. Quindi più auanti nauigando verso Napoli appresso il monte Pausilippo, appare l' Isola di Nisita detta da i Latini Nesium, e Nesis, laquale ha vna bella, e vaga fortezza fattaua dalli Duchi d' Amalfi, con vno securissimo porto, detto Aglione, assai comodo. Fu Nisita così detta (come fa uoleggiano i Poeti) da vna Ninfa marina, figliuola di Nereo, e di Doride Di del Mare, però la verità è questa, che Nesis in Greco vuole dire Isola, e fu ne' tempi antichi villa di Bruto nobile Romano, & à tēpi nostri vi fu trouata in vna sepoltura vn corpo morto di molta grandezza, imbalsamato, che haueua al collo vna collana, con vna medaglia d' oro, con questa inscriptione. M. A. Acilius, C. F. III. R. Passata quest' Isola se ne troua vn' altra molto più picciola, che più tosto scoglio, direi che fuße, & è comunemente chiamata la Gaiola; ma à mio giudicio dourebbe dirsi Gaia, se pure quella particella ola, non le fu aggiunta per diminutiuo, accennando la sua picciolezza, e bellezza in vn tratto, per esser tutta diletteuole, & vaga, e che ha sembianza di teatro, oue ancora si veggono i vestigi de' viuai, e del Tempio di Nettuno, che anticamente vi fu, di modo che à chiunque vi vada è luogo di grandissimo diletto. Queste adunque sono le Città della Marina di Campagna felice, e l' Isole che vi sono all' incontro. Ma fra terra di Napoli in poi la principal città è Capoa, posta à lato al Vulturno, su la via Appia, e dal mare 12. miglia lontano; fu anticamente di tanta grandezza, che era in Italia, da Roma in fuore, la prima, & hebbe tal volta il Senato Romano, in pensiero d' andarui ad habitare. Dinerse sono l' opinioni della edificatione di detta Città, e prima dicono Catone, e Sempromio, che ella fosse fabricata da gli Osci, altri, come sono Virgilio, Lucano, Silio, Dionisio Alicarnaseo, e Suetonio, vogliono, che ella fosse fabricata da Capi compagno d' Enea, e che da lui fosse poi così chiamata. Altri dicono, che Remo figliuolo d' Enea l' edificasse, e la chiamò Capoa, da Capi padre dell' auolo suo. Strabone è d' altra opinione, dicēdo che

che trasse questo nome da i larghi campi, ne quali è posta, i cui primi habitatori furono gli Opici, & Ausoni, e gli Osci, che furono scacciati da Cumani, e poi questi da Toscani, da quali fu fatta Capoa, capo di dodici città da loro fabricate in questi luoghi, e di questa opinione par' essere Eustacchio, Liuiio, Plinio, & Annio. Diodoro, & altri dicono, che ella talmente fu chiamata dalla gran capacità, che ha di produrre le cose necessarie per il viuere de' mortali, & in vero il suo territorio è sopra tutti gli altri paesi del mondo nobilissimo. Questa città come particolarmente dimostra Liuiio in più luoghi, fu di gran possanza, e nelle sue molte prosperità, e delitie fu sede, e stanza, e quasi seconda patria d' Annibale, e nell' assedio di Casilino v' inuernò col suo esercito, & vi ammarcirono, & impoltronirono per le molte delitie, e piaceri: ma venuta poi in potere de' Romani, furono alcuni di parere, che Capoa si donesse del tutto spianare, per essere forte, vicina, e sempre nemica à loro: ma l' utilità del fertilissimo territorio fu la saluezza sua, perche non fu ruinata, accioche la moltitudine de' Coloni hauesse hauuto vn luogo, & vna stanza in questa contrada, & il territorio, e le case istesse furono fatte del comune di Roma: ma non vi fu lasciato però segno di corpo alcuno di città, ne consagli, ne autorità alcuna, ilche dice più ampiamente Marco Tullio in vna sua oratione, chiamando i Capoi somperbi, & arroganti, per la bontà del tereno, e per l'abondanza di tutte le cose, che haueuano: ma fu poi contra il parere di Tullio, da Giulio Cesare nel primo suo consolato portato in Capoa vna Colonia de' Romani, & i nuoui habitatori disfacendo, per edificare casamenti nelle loro ville alcuni sepolchri antichissimi, volendo seruirsi di quelle pietre, & usando in ciò molta diligenza, per hauere nello andare à dentro scoperto alcuni vasi di magistero antico, ritrouarono in vna tauoletta di bronzo, nella quale era scritto, Capi edificatore di Capoa essere quiui sepolto, con lettere, & parole Greche in questa sentenza. Che ogni volta che fossero discoperte le ossa di Capi, all' hora vno nato della stirpe di Iulo, doueua essere ammazzato col ferro per mano delli suoi amici, e parenti, e dipoi vendicato con grandissime afflittioni, & roine d' Italia. Questa istessa Capoa fu poi da Genserico Re de' Vandali spianata, e posta à ferro, e fuoco seicento anni doppo, che era stata a' Romani soggetta, & essendone poi da Narsete Eunuco, Capitano di Giustino Imperadore.

Capoa distrutta.

Sepoltura di Capi edificatore di Capoa.

Capoa spianata da Genserico Re di Vandoli.

Capoa di nuo-
uo edificata.
Longobardi
distrugono
Capoa.

Capoa reedi-
ficata.

Corrado Re
di Napoli but-
ta à terra le
mura di Ca-
poa.

Capoa sac-
cheggiata da
Francesi.

Campi Lebo-
rini quali sia-
no.

Terra di La-
uoro, perche
così detta.

FL. Sosipatro
Charisio.

Vittore Vesc.

Pietro de Vi-
ncis.

Stati cacciati i Gotti, & Ostrogoti, fu ritornata di nuouo ad habitarfi. Fu circa cento anni dipoi distrutta e ruinata di nuouo da Longobardi, poi fu dalle reliquie de suoi habitatori due miglia discosto dall'antica di nuouo edificata. Poi da Corrado Re di Napoli, figliuolo di Federico II. Imperadore furono gettate à terra le mura di essa, perche i Capoani si erano dimostrati contrarij à Manfredi, con Napoletani: onde la saccheggiò, & vi fece assai mali. Sostenne gran calamità ne i tempi di Alessandro VI. Pontefice, essendo saccheggiata da Francesi, mandati da Lodouico XII. Re di Francia, all'acquisto del Regno di Napoli, contra Re Federico d'Aragona, ora essendo ben fortificata, per ordine di Filippo d'Austria, potentissimo Re Catolico, stà sotto la sua ombra sicurissima. Plinio nella descrizione d'Italia, giunto à Capoa, dice che quiui è il campo Leborino più ameno di quanti ne ha tutta Italia, & altroue medesimamente chiama Leborino il suo territorio nobile di Capoa, e per far noto qual sia, egli è tutto quel territorio piano, che si stende da Tifata (che è il monte sopra Capoa) insino à Napoli, e Puzzuolo, e da Capoa allafoce del Vulturno, oue entra in mare. Essendo stata Capoa così odiata da Romani e disfatta, e ruinata due volte, si sdegnarono i popoli vicini di essere più chiamati Campani, & volendo fuggire questa infamia, e questo pericolo di non esser per questo nome odiati, e disfatti, si mutarono il nome, chiamandosi dell'antico nome loro, Leborini, e tanto questa loro ostinata perseuerantia valse, che ciò che soleua prima Campania dirsi, fu terra di Lebori detta: ma essendo poi dalle genti guasta la voce, fu detta di Labore: La onde è nata opinione, che ciò auuenisse, perche quasi ogni fatica (che tanto vuol dire questa voce Labore) vi sia bene spessa, & alcuni altri hanno detto, che la sia stata così chiamata dalla fatica grande, che bisogna operarui, per soggiogarla. Fu cittadino di Capoa FL. Sosipatro Charisio, antichissimo grammatico, l'opere del quale furono ritrovate da Iano Parasio, e grande ornamento diede à essa città Vittore detto Capoano, Vescouo, & Astrologo famosissimo, & eccellente oratore, il quale visse ne gli anni di Christo 480. Ne fu anco cittadino Pietro de Vincis dottissimo Iuriconsulto, che fu molto caro all'Imperadore Federico II. Re di Napoli: ma hauuta poi l'Imperadore alcuna sospettione di lui d'vna congiura, che s'ordina, lo mandò in esilio, doue per dolore morì, hauendo prima composto vn libro della consolatione: di questo Pietro fa mentione Dante nel cant. xiiij. della

della prima parte, dicendo. Io son colui che tenni ambe le chiauì. Hà dato anco non poco ornamento à si nobile città Gio. Antonio Campano, di cui scriue Raffaello Volaterano, che lo conobbe, che essendo fanciullo attendeua al gouerno delle greggi, & essendo dalla natura spinto, fece ogni forza per imparare lettere, onde tanto profitto vi fece, che fu riputato degno di leggere nel studio di Perugia, da Perugini condottori con gran salario, e tanto poi crebbe in fama di dottrina che Pio II. lo fece Vescouo Apruntino. Lasciò dopo di se questo dottissimo huomo molte opere, delle quali furono il libro de' gesti, & fatti illustri di Braccio da Montone. Scrisse la vita del magnanimo Prencipe Federico Duca d'Urbino, e la vita di Papa Pio II. Hanno anco à tempi nostri dato, e tuttauia danno grandissimo ornamento à questa nobilissima città Camillo Pellegrino, e Benedetto dell'Vna nobilissimi Poeti, le cui opere sono assai note. E con questi è stato ancora di grido Gio. Battista Attendolo, facondo oratore. Poi da Capoa otto miglia discosto si vede Aversa nobile, e ricca città, edificata sopra delle ruine dell'antica Atella ricordata spesso da Liuius, e da Marco Tullio. Atella fu capo de' versi lasciui, e di atteggiamenti molli, onde furono le compositioni, e comedie lasciue, e dishoneste chiamate Atellane: i fanciulli, e le fanciulle imparatifi alcuni versi lasciui, & al proposito loro, veniuano con vna certa lor misura di componimenti, & atteggiare di corpo, e di viso piegandosi per ogni verso à pronuntiarli con tanta lasciuiia, nelle tauole di dishoneste persone, e ne le scene, che non ui mancava altro, che il congiungersi insieme carnalmente, e dishonestamente. Ma di miglior disciplina è stata origine Aversa, laquale da Averso Normano Capitano celebre fu primieramente edificata, la medesima poi fu abbellita da Roberto Guiscardo illustre, & valoroso huomo. Fu ruinata questa città insino da fondamenti da Carlo I. d'Angiò Re di Napoli, per la ribellione di casa Rebusa: ma fu poi di nuouo ristorata, & abbellita da Carlo II. Re suo figliuolo. E' questa nobile città grande, e molto habitata, & è delle principali di terra di Lauoro, sì per la vicinità della città di Napoli, dalla quale non si discosta più che sette miglia, come ancora per la fertilità de' suoi amenissimi campi, i quali restringendosi in sei miglia, si diffondono tra Napoli, e Capoa: e poco più verso Linterno, rinchiudendo gran parte delli campi Leborini, così famosi vn tempo, & hoggi detti il Gaudo. E altresì questa città molto riguardenole per il suo

Gio. Anronio
Campano.

Atella città.

Aversa da chi
edificata.

Aversa ruina-
ta da Carlo d'
Angiò Re di
Napoli.

D. Pietro Orfino.

Huomini Ill. Auerfani.

Marigliano.

Acerra città da chi edificata.

Vescouato, il quale rende da otto mila scudi l'anno, & è hoggi in potere dell'Illustre, e Reuerendissimo signore Don Pietro Orfino, Prelato (per quanto comunemente se dice, di gran bontà; e di gran consiglio, onde da tutti è amato, e riuerito. Hebbe questa città di molti huomini grandi ne gli studi delle leggi: come Conello Barnaba Presidente della Regia Camera, Felice Barnaba, Tomaso Grammatico Consigliero famoso per le sue decisioni, Scipione Cutinario Regente del Consiglio d'Italia in Ispagna, e Marc. di Mauro Presidente della Summaria. Nella filosofia furono molto dotti Bartolomeo di Donato, che scrisse vn trattato de corporeitatis, Luca Prassitio, che sottilmente scrisse dieci dispute cōtra d'Agost. Niso da Sessa, molto dotti sono questi taattati, De immortalitate anime: e de præstātia literarū supra arma: doue mostra gran dottrina, & a tempi nostri insieme cō questi li da non poco ornamento il Reuer. Padre F. Alfonso de Marco dell'ordine riformato de Predicatori: il quale per la buona, et essemplar vita riluce quasi auro ra nelle tenebre, egli ha dottamente scritto sopra la Logica, Fisica, Anima, e Metafisica, e de ente rationis, e hora sta cōmentando la Summa di S. Tomaso, e se Dio gli da vita si spera dalle sue mani altre nobili e dotte opere. Nell'antidetta ciitā sono l'infrastrate famiglie nobili, Altimaro, Cutinario, Gargano, Grimaldo, Landulfo, Pacifico, Scaglione, Siluestro, Simonello, Tufo, Ricardo, Della Valle, & altri. Non molto poi da Auerfa discosto si vede Marigliano buona terra, che è tutta murata d'intorno da gli antichi è chiamato Merliani, & Marianum, dicono i suoi cittadini, ch'ella sia stata così chiamata da C. Mario suo fundatore, è ornata del titolo del Marchesato, sogetto alla casa Montenegro. Ha dato gran fama a questa terra Innocentio III. Pontef. che vi nacque, & al presente gli da ornamento il R. D. Iacopo Marotta acutissimo filosofo: il quale ha scritto sopra li Predicabili, e Predicamenti, sopra la Logica di Scoto, e de triplici intellectu, humano, angelico, e diuino, e cō gran concorso de studenti legge nel publico studio di Napoli la Metafisica. Scor gesi poi Acerra città da Strab. Acerra addinzandata, che fu da Annibale Cartaginese abbrugiata: ma da Romani poi di nuouo ristorata, della quale fa Liuiο più volte mentione, e Virg. chiama il suo territorio fertilissimo, e di somma bontà. Appresso allaquale città passa il fiume Glanio molto dannoso al territorio di quella per le continue inondationi, e per questo è quasi dishabitata. Fu Acerra edificata da gli Nasamoni popoli, i quali in honore di Gione Feretrio fecero vn alto altare in forma dē

ma di nauetta, sopra del quale grandissimi odori abrugiauano, per ilche Acerra fu da Nasamoni chiamata, la qual opinione conferma Alessandro d'Alessandro Napoletano al cap. 7. del 3. lib. de suoi Geniali dicendo: Acerra erat ara cōstituta vbi odores incēderet, quæ acerra dicta erat a Nasamonibus populis. Voglion' alcuni che l'altare già detto, solamente fusse stato da Nasamoni edificato, ma che il tempio di Gione Feretrio lorizzasse Numa Pompilio. Festo crede, che Feretrio fusse così detto dal portare della pace, bēche Plutarco dica che chiamato fusse dal ferire i nimici: onde Propertio scriue vna dotta Elegia di Gione Feretrio che così comincia.

Nunc Iouis incidiam causas aperire Feretrij,

Armaq; de ducibus trina recepra tribus.

Al qual tempio gli antichi quādo de nimici otteneuano la vittoria cōse crauano tutte le spoglie opime. Passato Acerra si vede il fiume Glanio, che ha la sua origine dal monte sopra di Sessula, da gli antichi scrittori Clanius nominato, di che Virg. ne fa memoria nel 2. della Georgica così

Talem diues arat Capua vicina Veseuo.

Ora iugo & vacuis Clanius non æquus Acerris.

Scriue Probo che il fiume Clanio trasse tal nome da Clanio gigāte. Scor gesi poi Sessula, da Acerra 4. miglia lōtano Suesula detta da Strab. e da Liuiο in più luoghi, e nel 7. li. dimostra che in questa città fusse fatta vna grā battaglia fra Rom. e Sāniti, oue furono da M. Valer. post' in fuga i Sāniti. Hora questa città è quasi ruinata. Appareno poi dalla parte Aquilonare i mōti di Capoa, chiamati da Liuiο Tifata, sono questi mōti sopra Capoa, e sopra tutto questo paese, iquali trascorrono insino nel territorio di Nola. Si troua poi il fiume Isclero, et il fiume Sorritello, e nō molto discosto si vede sopra vn bel mōte Aierola nobil terra ornata della dignità Ducale soggetta alla famiglia Caracciola. Discosto d'Aierola cinque miglia si troua in vna vaga pianura Arienzo terra piena d'honorato popolo, detta da Latini. Argētū, il suo territorio è molto fertile, e copioso di frutti, et in particolare de Percope, doue allegnano in qsto territorio più che niun' altro, sono ueramēte questi frutti da esser preferiti a tutti gli altri per la loro delicatezza, e bontà che hanno, non viueno i detti alberi più che cinque anni, et è necessario a chi le sue anime ò noccinole, uo le seminare, di fare ch'elle siano poste verso Oriente in parte doue non sia da freddi danneggiati, perche sono talmente nimici questi alberi del freddo, che non possono legnarui: il suo frutto, e di colore d'oro e rosso

mac-

Acerra perche così detta.

Tēpio di Gio ue Feretrio.

Propertio in 4.

Glanio fiume e suo principio.

Sessula.

Isclero fiume

Aierola.

Arienzo abondante di percopes.

Caserta Città
da chi edifica-
ta.

macchiato, e di tenera corteccia, e sono di peso d'una libra, e più l'vno secondo i luoghi doue nascono. Non molto da lungi sopra vn'erta & vaga collina si scorge la città di Caserta piena di honorato popolo, l'origine della quale è incerta, volendo i cittadini di essa per traditione antichissima essere stata fondata da Sessulani, e Galatini, altri credano dalle reliquie della seconda Capoa nel monte Trifisco, et altri finalmente dicono che fosse edificata da i Longobardi, e che fu fatta catedrale da Alessandro III. Pontefice. Signoreggiarono questa città per vn gran tempo i Signori d'Aquino, dipoi venne sotto i Conti di Tulesia della nobilissima famiglia Siginulfa, & ultimamente con titolo di Principe la possiede Giulio Antonio Acquaiua nobilissimo Signore. Ha illustrato grandemente questa città la nobile famiglia de' Santori, la quale fu molto felice in Leonardo eccellente dottor di leggi, che lasciò al mondo bella, & honorata prole, con hauer prodotti gli Illustrissimi, & Reuerendissimi Giulio Antonio Santoro, della Santa Romana Ecclesia Cardinale, e Francesco Antonio Arcivescouo di Santa Seuerina suo fratello, persone non meno per dottrina, che per bontà di vita molto notabili. Caminando più oltre si troua Mataloni, da alcuni detto Magdalon, e da altri Metaleonis, che è ornata della dignità del Ducato, soggetta alla nobilissima famiglia de' Carrasi. Appresso si vede in vn colle la bella città di Venafro, nominata da Strabone Venasfrum, lo piano del quale, è chiamato da Plinio fertile, & abbondante d'olue: onde Martiale lodando l'olio disse così.

Hoc tibi Campani sudauit bacca Venafri

Vnguentum quoties sumis, & istud oles.

Sora Città.

Fu questa città ne' tempi de' nostri auì ornata del titolo del Contado sotto i Pandoni Cavalieri Napoletani, dopo i quali venne sotto il dominio de' gli Illustrissimi Signori di Lanoia Principi di Sulmona, & al presente è fatta di dominio Regio. Caminando più oltre si vede la nobile & antica città di Sora, detta così da' gli antichi, e da' moderni, laquale al tempo de' Romani era la principal città di tutto il Sannio. Plinio la pone nella prima Regione, e Tolomeo nel Latio, e Strabone la descrive in Campagna felice. Noi seguendo la diuisione della Regia Corte, la ponemo nella presente prouintia di Terra di Lavoro, o sia Campagna felice. Dice Liuius che fu detta città dedutta, in vn tempo medesimo Colonia de' Romani con Alba, che era del territorio Vestino: ma posseduta da Samniti. Questo che dice Liuius, che Sora fusse del terri-

territorio Vestino, egli è per questa ragione vero, che essendo stata la città Vestina, presso il Garigliano, nel piano di Sessa, ciò che era dalla foce del fiume insino a Sora per la riuu del Garigliano, tutto sotto vn solo nome di Vestini veniuu chiamato, & il Garigliano, e Sessa furono medesimamente sotto tal nome di Vestini compresi. Dice Liuius, che essendosi i Sorani ribellati, e congiuntisi con Samniti, tutto lo sforzo della guerra andò loro contra, e dice che in questa ribellione hauuano i Sorani tagliati a pezzi i Coloni Romani, che v'erano: onde si venne con grande ardore a la vendetta, e che fu all'ultimo poi pigliata a tradimento, conducendo vn di Sora diece Romani ascosamente nella Rocca, e che li cittadini ruppero di notte le porte e fugarono, e l'esercito Romano entrò liberamente dentro, e furono 325. Sorani capi, & autori della ribellione, e del fare morire i Coloni Romani, portati in Roma legati: e battuti fieramente nel Foro, e poi giustitiati con gran piacere della plebe, che desideraua per l'interesse proprio che nelle Colonie fossero per tutto i cittadini securi. Ma fu poi da' Romani di nouo menata a Sora vn'altra Colonia sotto il Cōsolato di L. Genutio, e di Ser. Cornelio, laquale per vn gran tempo vi stette a piacere: ma a tempo poi di Gregorio IX. fu da Federico II. Imperadore destrutta: e con tutto questo fu da i medesimi cittadini ristorata, & essendo in processo di tempo molto accresciuta d'honorato, e ricco popolo, è tenuta hora vna delle buone città che sia in tutta la Prouintia, & è ornata del titolo di Ducato. E' detta città da vna parte di superbe, e fortissime mura cinta, e dall'altra la guarda il fiume Fibreno, che ha il suo principio sotto le montagne di Capistrello, ch'è vna terra nell'Apennino otto miglia sopra Sora, il qual fiume entra nel Garigliano (detto da' gli antichi Liris) appresso il monasterio di S. Domenico de' Cisterniensi. Questo fiume è abundantissimo d'acque, e pare esser quello, che a Plinio piace, che venghi da lago Fucino, e quasi nel suo principio viene scorrendo a diuidersi in due rami, de' quali quello da mano sinistra, per rispetto dell'altezza delli monti è precipitosissimo: ma quello dalla destra scorrendo per vn sasso, & hauendo assai manco altezza dell'altro, viene con piaceuol corso a rendersi tranquillo, & vago. Questi due rami congiungendosi poi di nuouo insieme sotto Sora, vengono a fare vna Isola, ch'è diletteuolissima, e di molto trafico, la quale gli antichi chiamarono Interamnia. Seguendo il corso di questi fiumi, si trouano le seguenti terre, Torre, Campolatio, Isoletta, & Colledrago. Hor sopra l'Isola

Sorani taglia-
no a pezzi i
Coloni Rom.

Romani pi-
gliano Sora,

Romani man-
dano a Sora
vn'altra Colo-
nia.

Sora destrutta
dall'Impera-
dor Feder. II.

Fibreno fiume,
e suo prin-
cipio.

Liris fiume,
hoggi detto il
Garigliano.

Isola Terra
bellissima, da
gli antichi det-
ta Interamnia

Paolo Diacono.
no. lib. 6. del-
l'hist.

tronasso Bresciano, à persuasione di Gregorio I. Pontefice come scrive Paolo Diacono, & Elia Capriolo, nel 3. libro dell' historie Bresciane. Hanno essi monachi d'entrata ogn'anno, più di cinquanta mila scudi. Giacciono con grandissima deuotione in detto monasterio, molti corpi de Santi, e Beati, principalmente quello di San Benedetto Norsino, suo fondatore, e capo, e di santa Scolastica sua sorella, i quali Santi corpi, vi furono ritrouati nell'anno 1443. Onde se chiarisce, che non sia vero quello, che di essi scrive Paolo Diacono, dicendo, che nell' Anno seicento nouantaquattro, nel tempo di Gisulfo Prencipe di Beneuento, li detti Santi corpi fossero stati da alcuni Francesi portati in Francia, doue à honore dell' vno, e dell' altra furono edificati due nobilissimi monasterij. La qual opinione, è tanto men vera, quanto che Zaccheria Papa, afferma amendui corpi di detti venerabili Santi, hauer veduto con proprij occhi in Monte Casino molti anni doppo; Onde crederemo più à gl'occhi d'vn Pontefice, & al ritronamento, che poi s'è visto nel detto Anno 1443. che all'opinione di Paolo Diacono. Narra Plinio nel quarto capitolo, del settimo libro, che in detta città di Casino nel tempo del Consolato di Licinio Crasso, e di Caio Cassio Longo, vna fanciulla in casa diuentò garzone, e per commandamento de gli Aurispici fu portato, e lasciato in vn' isola abbandonata. Alle radici di Monte Casino è san Germano, nuoua città, chiamata così dal nome del Santo abbate che l'edificò. Caminando poi si ritroua Theano detto da Plinio, e da Strabone, Theanum Sidicinum, città dedutta Colonia da Augusto, nè molto discosto si vede Calui antica città, che fu fabricata da Calai, figliuolo di Borea, che passò in questi luoghi, doppo il ritorno de gli Aragonanti, come dimostra Silio, nell' ottauo libro, benchè Liuius, e Festo, vogliono che fossero i suoi primi habitatori gli Ausoni. Si giunge poi à Piedemonte d' Alife, buona, e ricca terra, piena d'honorato popolo, doue per la commodità, che hà dell' acqua, si lauorano buoni panni di lana; sono usciti di questa terra molti eccellenti huomini, di belle lettere ornati, tra quali noti sono, Filippo Francisco da Piedemonte, che comentò la Poetica d' Oratio, Lodouico Paterno, nobile Poeta volgare, ma in questi nostri giorni detta Terra riceuè molto ornamento, per occasione de alcuni gentilhuomini che contenti del stato loro retirati se ne viuono colà occupando virtuosamente il tempo in esercizio di lettere politiche,

San Gennaro
perche così
detto.
Theano città.
Calui città.

Piedemonte.

lite; & alcuni di essi in dar consiglio ad altri nella professione di legge: Della medesima terra fu Nuntio Tartaglia, che compose la Pratica della Vicaria Civile, e Criminale. Seguitando poi il cammino si ritroua Lauro, situato in vno ameno, e delizioso luogo. Lauro da cui edificato. Fù questa terra edificata da Ruberto Orsino Conte di Nola così come scrive Cantalizio Poeta, nel quarto libro, doue vuole che il detto Conte l'edificasse, per hauer in detto luogo riceuuta la corona di Lauro il Gran Capitano Consaluo Ferrando di Cordona, dopò che hebbe la vittoria di Francesi. E ornata questa terra del titolo di Marchese, de la quale n'è signore Don Scipione Pignatello nobilissimo Signore, e per honorate qualità d'animo virtuoso, e gentile, e magnanimo; Poco discosto si vede Palma, ch'è del detto Marchese, Palma. lo quale castello fu medesimamente, edificato dal detto Conte di Nola, & à questo proposito non lascerò di dire del piano di Palma, tanto nominato per le caccie che vi sono, oue quel grande Alfonso primo, di Aragona, Re di Napoli, edificò à questo effetto vn superbo palazzo, che distrutto poi da Carlo Ottauo Re di Francia, ancora ne appaiono le reliquie. Vedesi appresso l'antica, e nobile città di Nola, con tal nome chiamato da Strabone nel quinto libro. Fù Nola città. questa Città edificata (come vuole Trogo) da Giapigij; ma secondo Solmo da Tirij. Era molto grande ne' tempi antichi, questa città, come dimostra Ambrogio Leoni, nel primo libro di Nola, che le mura di essa (secondo che dice) girauano intorno da 2017. passi continuati, hauendo 12. parte, & era di forma rotonda. Si può Nola gloriare, che in essa morì Ottauiano Augusto Monarca del Mondo, in honore del quale Tiberio suo successore nell' Imperio, edificò in detta città vn superbissimo Tempio, del quale ancora si ueggono i uestigi; Veggonfi anoora hoggidi in questo luogo, molte reliquie d'antichi, e superbi edifici; ora non è così grande, però è molto ricca di gente. Fù di essa città la innamorata Flora, la quale morendo lasciò suo vnico herede di tutte le sue gioie, e ricchezze il Popolo Romano, e tanti furono i danari che in casa sua trouarono, e le gioie, che venderono, che furono bastanti per edificare le mura di Roma, & anco per dispegnare la Republica. Laonde i Romani per hauer ella hauuto origine da Roma, e perche hauea lasciato tutti i suoi beni alla Republica, edificarono vn sommosissimo Tempio

Lauro da cui
edificato.

Piano di Pal-
ma.

Nola città.

Morte di Ot-
tauiano Au-
gusto.

Flora, e sue ri-
chezze.

Tempio Floriano.

Tempio in memoria di lei, dal nome della quale lo chiamarono Floriano, nel quale ogni anno, in quel giorno che ella venne a morte celebrano la festa della Dea Flora. Suetonio Tranquillo dice, che la prima festa, che lo Imperador Galba celebrasse in Roma, fu la festa della innamorata Flora, nella quale tutti i Romani, e Romane potevano fare tale, e tante brutte cose, che all' hora era tenuta per più santa, quella che quel giorno era più dishonesta. Diede gran nome a questa Città S. Felice Vescono, il cui santo corpo giace in essa, e di continuo dalle sue sacratissime ossa esce manna, la vita del quale da san Paulino Vescono di essa Città fu scritta. Fu san Paulino inuentore dell' uso tanto loduole delle Campane, strumento a gli antichi in tutto incognito, e del quale hoggi la santa Chiesa tanto si serue. Gli diede nome di Campane, perche l'inuentò in Campania. oue è la predetta città di Nola, della quale egli era Vescono; e dall' hora in poi quei Cittadini di ciò gloriosi (e ragioneuolmente) hanno sempre usato di fare una Campana per insegna della loro Città. E per dire qualche cosa de gli Illustrissimi Conti di Nola; Fu il primo d'essi Monsignor Guido da Monforte, valorosissimo, e nobilissimo cavalier Francese, che venne con Carlo I. d'Angiò, all'acquisto del Regno, appresso del quale fu di grandissima stima, e hauendo una figliola vnica, chiamata Anastasia, la maritò a Romano Orsino, gran Giustitiere del Regno; il quale per la morte del suocero, successe nel Contado, che fu il primo, che della famiglia Orsina hauesse Signoria in Regno. I successori di costui riuscirono tutti buoni Illustri, e di segnalato valore; ma soprauanzò di gran lunga tutti gli altri, Ramondo, che fiori ne' tempi di Carlo I. perche scacciato da suo Padre, e condotto in Soria, doppo l'hauerui fatto nel passaggio di Terra Santa gran cose contra i Mori, e vinto in particolare con notabil duello, vn ferocissimo Saracino, che portaua sopra del turbante la Rosa, tornò nel Regno molto honorato, e per segno di tal vittoria l'aggiunse come gloriosa alle sue arme, onde per la grandezza della sua riputatione, fu fatto Prencipe di Taranto. Era all' hora quel Prencipato, vno de' membri importanti del Regno, percioche conteneua infinite terre, e città importantissime, che per breuità si lasciano di nominare, di modo che essendo Ramondo potente, e gran Signore, la casa Orsina risplendeva honoratamente per tutta Italia. Hebbe Ramondo le Signora Maria d'Engenio, di nobilissimo sangue Francese, la quale doppo la morte del suo marito, essendo restata tutrice de' figliuoli, di-

uentò

uentò Reina di Napoli, all' hora, che il Re Ladislao assediatala in Taranto, e non potendola conquistare, si risolse di prenderla per moglie, e così occupò in tal maniera lo stato a i figliuoli di Ramondo, de' quali il primo fu Giovanni Antonio, che ricuperò il Principato di Taranto, con danari da Iacopo, marito della Regina Giouanna. Questo Giovanni Antonio ingrandì lo stato paterno di molte importantissime terre: ei fu favorito sommamente da Alfonso d'Aragona Re di Napoli, perche fu fatto suo gran Contestabile, che nel Regno è il primo de' sette offitij, con cento milia ducati l'anno di prouisione. E per tornare a' Conti di Nola, furono gran Signori, però che possedevano Sarno, Tripalda, Palma, Auella, Lauro, Forino, Ascoli, e altre terre. Ma essendo poi successo nel Contado Felice Orsino Principe di Salerno, e hauendo poca intelligenza ne' maneggi del mondo, e per le dissensioni del Regno perdè in breue tempo, doppo la morte del padre lo stato. Et il Re Ferrante I. donò Salerno a Roberto Sanseuerino, e Nola, la Tripalda, Ascoli, Lauro, e Forino, a Orso Orsino, che era gran Cancelliero del Regno, e fu suo partigiano nelle guerre che egli hebbe con Gio: Antonio Orsino. Onde la linea di Romano Orsino, che hauea signoreggiata Nola, quasi ducento anni, s'estinse, e il Principato di Salerno uscì di casa Orsina ventiquattro anni doppo che l'hebbe. Ma questa linea poi del Conte Orso si stese poco, perche hebbe d'una Madonna Santola cittadina di Nola, due naturali, l'uno fu Duca d'Ascoli, e l'altro Cavaliero, e perderono i loro stati per cagione della madre, percioche hauendo ella empiamente deposto in vna sua testimonianza, che non erano generati dal Conte Orso, furono priuati de' loro beni dal Re Ferdinando, il quale donò la Contea di Nola, con Cimitino, Auella, Monforte, Lauro, Palma, e Ottaviano, al Conte Nicola Orsino da Pitigliano. i cui successori la possederono fin' all' anno 1528. il qual Don Arrigo, per seruire i Francesi, perdè la uita, e lo stato insieme; e così finì la linea de' Conti di Nola, tanto illustre, e famosa nel Regno. Tornando hora al nostro ordine dico, che dalla città di Nola sono altresì usciti molti altri buoni Illustri, così ornati di lettere, come di scienza militare, che sarei lungo in rammentarli, e però rimetto i Lettori ad Ambrogio Leone, il quale molto coriosamente tutti li nomina, e descrive. Ma a noi basterà solamente di dire le Famiglie nobile, che detto Leone scriue, che nella detta città sono, le quali sono queste: Albertino, Alfano, Barone, Caposcrofa, Candido, Cesarini, Coriale, Carmignano, Campobascio,

Gio. Antonio Orsino, Prencipe di Taranto.

Gonti di Nola.

Nomi delle famiglie nobile di Nola.

Bascio, de Ferrariis, d'Elia, Freccia, Fellecchia, Foniana rosa, Del Iodice, Ioseph, Infante, de Gennaro, Massei, Marisculo, Morra, Masrillo, Mazzeo; Notariis, De Palma, Perarij, Perrigioanni, Rehe, Risi, Santori, Sassolani, et altri. E al presente Vescovo di questa Città Fabrizio Gallo Napoletano, Prelato (oltre la dottrina) di sincera vita, il quale ha con molta clarità composto un Libro Sinodale della sua Diocesi. Seguono molte altre terre, le quale stimo non sia ben recitare tutte perciò che delle grandi, & importanti non ne habbiamo lasciate alcuna, ma le picciole, come quelle, che sapute possono essere di poco o di niuna utilità, le habbiamo lasciate, assicurandoci, che alla integrità dell'opera non potrà il mancamento di esse niun difetto apportare. Basterà dunque sapere, che quante città, e terre ui sono, tutte le habbiamo poste per ordine d'alfabetto, e per più comodità di chi legge, e così habbiamo offeruato in tutte l'altre Prouintie. Vsa questa nobilissima Regione fare per arme, due corni di donite, l'uno pieno d'uue, e di frutti, e l'altro di spiche di grano, & ambidue sono ligati da una reale corona d'oro, tutto l'auanzo del campo è azzurro, e li doi corni di donitie sono d'oro; La qual Insegna altro non dinota, che la fertilità, & abbondanza del suo paese, che quasi Regina d'ogn'altra Prouintia l'auanza di tutti i beni della natura. Onde in testimonianza di quanto detti habbiamo conchiuderemo con L. Floro; il quale di essa parlando così scrive.

Omnium non modo Italia, sed toto orbe terrarum pulcherrima Campaniæ plaga est. Nihil mollius cælo; nihil vberius solo, nihil hospitalius mari. Deniq; bis floribus vernat, ideò Liberi, Cererisque certamen dicitur. Hic illi nobiles portus Caieta, Misenus, & tepentus fontibus Baiæ, Lucrinus, & Avernus, quædam maris oria. Hic amicti vitibus montes Gaurus, Falernus, Massicus, Pulcherimus omnium Vesuvius, Ætæni ignis imitator. Vrbes ad mare, Formiæ, Cumæ, Neapolis, Herculanium, Pompei, & ipsa caput vrbiū Capua, quodam inter tres maximas, Romam, Cartaginēque numerata &c.

Arme che vfa
fare questa
Prouintia di
terra di Lauo-
ro.

DELLE CITTA TERRE. ET CASTLLA, DELLA PROVINTIA DI TERRA DI LAVORO,

Con la nota de'fuochi, che ciascuna di essa fa, & delle terre di demanio che vi sono, con tutte l'impositioni, che pagano alla Regia Corte.

DEL SIG. SCIPIONE MAZZELA NAPOLETANO.



Cerra fuochi.	137	Aluignano fuo.	205
Acqua fundata f.	60	Alueto fuo.	536
Ailano fuo.	82	Ameruso fuo.	41
Alife fuo.	100	Aquino fuo.	84
Atino fuo.	246	Arce fuo.	327
Aluignanello fuo.	7	Arienzo fuo.	829

Arpino suo. 486
 Auella, & casali suo. 549
 Aversa, & casali suo. 4392

B

BAGNYLO fuochi 43
 Baia suo. 73
 Baiano suo. 137
 Bello monte suo. 115
 Brocco suo. 69

C

CAIANELLO fuochi 85
 Caiazzo, & casali suo. 492
 Cainano suo. 420
 Calui suo. 246
 Campoli suo. 140
 Campo di mele suo. 149
 Campagnano, & squilli suo. 46
 Camino suo. 37
 Capoa città, suo. 1816
 Capoa, e suoi casali, fa suo. 5795
 Carinola suo. 961
 Casalvieri suo. 224
 Caserta, & casali, suo. 1026
 Caspuli suo. 15
 Castiglione suo. 63
 Castello à mare del volturno, suo. 224
 Castello dell'abbadia suo. 63
 Castello forte, suo. 415
 Castello honorato suo. 80
 Castello nuouo di S. Germano, f. 126
 Castello nuouo di S. Vincenzo Sobrino suo. 57
 Castello venere suo. 34
 Castelluzzo suo. 67
 Castro cieli palizzi suo. 183
 Cerrito suo. 415
 Cerro suo. 270

Cervano suo. 109
 Cicala suo. 10
 Cicciano suo. 137
 Ciorolano suo. 46
 Cinitella suo. 22
 Colle di S. Mango suo. 186
 Conca suo. 296
 Crapiata suo. 108
 Cusano suo. 250

D

DRAGONE fuochi 220
 Ducenta suo. 22
 Durazzano suo. 349

F

FAICCHINO fuochi 191
 Feudo della Cerra suo. 86
 Fontana suo. 108
 Formicula, & casali suo. 313
 Fossa ceca suo. 55
 Frazzo suo. 171
 Fratta suo. 515
 Fundi suo. 502

G

GAETA fuochi 1844
 Gallinaro suo. 101
 Gallo suo. 121
 Galluccio suo. 369
 Gioia suo. 157
 Guardia sanframundo suo. 252

I

ISCHIA fuochi 935
 Isola suo. 156
 Itri suo. 734

Lau-

L

LAURO, & casali fuochi 952
 Lauro la terra suo. 154
 Larino suo. 120
 Lenola suo. 168
 Limata suo. 8
 Limatula suo. 265
 Lathina suo. 88

M

MATALONI fuochi 698
 Maranola suo. 285
 Marianella suo. 68
 Marigliano, & casali suo. 849
 Marzano suo. 708
 Marzaniello suo. 12
 Massa di Sorrento suo. 344
 Massa superiore suo. 29
 Massa inferiore suo. 34
 Mastrata suo. 51
 Mignano suo. 60
 Mognano suo. 90
 Molizano suo. 56
 Molonola suo. 53
 Monte aquilo suo. 23
 Montanaro suo. 123
 Monticello suo. 246
 Morrone suo.

N

NOLA, & casali fuochi 1820

O

OTTAIANO fuochi 465

P

PIANO di Sorrento, fuochi 329
 Palma suo. 362

Pastena suo. 153
 Pedimonte dell'Abbadia, suo. 425
 Pedimonte d'Alife suo. 660
 Pedimonte de Palese, suo. 385
 Petra molara suo. 212
 Petra di Vairano suo. 406
 Petra rosa suo. 90
 Piacinisco suo. 193
 Pico suo. 103
 Pesco solare suo. 192
 Pizzone suo. 60
 Pomigliano d'Arco suo. 164
 Ponte latrone suo. 62
 Posta suo. 59
 Pozzuolo suo. 675
 Prata di valle suo. 265
 Pratella suo. 36
 Presenzano suo. 178
 Procida suo. 353
 Puglianello suo. 60

Q

QUATRELLA fuochi 32

R

RAIANO fuochi 55
 Riardo suo. 61
 Rocca d'Euandro suo. 66
 Rocca guglielma suo. 811
 Rocca di mandragone, suo. 310
 Rocca monfina suo. 678
 Rocca pipirozzo suo. 17
 Rocca rainola suo. 125
 Rocca romana suo. 165
 Rocca secca suo. 436
 Rocca rainola suo. 47
 Rocca dell'Abbadia, suo. 64
 Rocchetta di Calvi fuochi 20
 Rocca di paleci suo.

C 3

San-

S	
S ANTO Ambrosio dell' Abba-	
dia, fuochi	16
S. Andrea fuo.	52
S. Angelo raufanane, fuo.	334
S. Angelo in todice fuo.	34
S. Donato fuochi	355
S. Elia fuo.	233
S. Felice fuo.	90
San Germano fuo.	868
S. Gio. in carrico fuo.	99
San Giorgio dell' Abbadia, fuo.	53
San Laurenzello fuo.	152
San Lorenzo fuo.	189
Santa Maria dell' Olineto, fuo.	37
S. Padre fuo.	125
S. Pietro infra, fuo.	177
S. Ponaro fuo.	56
S. Salvatore fuo.	34
San Vincenzo dell' Abbadia, fuo.	78
S. Vittore fuo.	193
Scapoli fuo.	89
Schiaui fuo.	99
Sessa, & Casali, fuo.	1979
Sesto fuo.	72
Sette frati fuo.	221
Somma, & Casali, fuo.	1241
Sora fuo.	512
Sorrento, e lo Piano, fuo.	657
Soropaca di santo Martino, fuo.	125
Sperlonga fuo.	48
Spigno fuo.	176
Striano fuo.	195
Suio fuo.	96

T	
T ELES A fuochi	12
Tiano fuochi	1435

Tora fuo.	262
Torre dell' Annu- tiata.	) Sono Casali di Napoli.
Torre del Greco	
Torre de francolise, fuo.	153
Torella fuo.	180
Torello fuo.	16
Traietto fuo.	301
Trentola, & lauriano, fuo.	158
Trochio fuo.	28

V

V AIRANO fuo.	196
Valle di Caserta, fuo.	103
Valle fredda, fuo.	84
Valle di petra fuo.	89
Valle rotonda fuo.	179
Valle di scafato, fuo.	46
Venafro fuo.	842
Veticuso fuo.	69
Vicaluo fuo.	123
Vico di pantano fuo.	76
Vico equense fuo.	204



NOMI DELLE CITTA
e Terre di dominio, cioè Re
gie, che sono nella presen-
te Prouintia di Terra di La-
uoro.



NAPOLI Città Rea-
le, la quale per priui-
legio che tiene non si
numera, ne anco tut-
ti i suoi Casali, che li
sono per 12. miglia
intorno, però non pagano cosa alcuna.

1	A VERS A, e casali fuo- chi	4431
2	Capoa, e casali fuo.	5786
3	Gaeta fuo.	1843
4	Massa fuo.	344
5	Nola fuo.	1820
6	Pozzuolo fuo.	675
7	S. Germano fuo.	868
8	Sorrento fuo.	657



IMPOSITIONI, CHE
paga ciasc uno fuoco di que-
sta Prouintia alla Regia
Corte.



Rimieramente paga
l'ordinario, & extra-
ordinario, à ragione
di carlini quindici,
& vn grano per fuo-
co, questa impositio-
ne si paga per terzo, cioè ogni 4. mesi
la sua rata.
Paga le grana 48. per la fanteria
spagnuola, quest' impositio-
ne si paga a
mese.
Paga le grana 17. per gente d'ar-
me, questo pagamento si paga a mese.
Paga le grana noue, per l'acconcio
delle strade, & si paga per terzo.
Paga le grana sette, & cauallo vno
per la guardia delle torri. Però le Ter-
re che stanno distante dalla marina do-

miglia pagano la mità di questo pagamento, & questa impositione si paga à mese.

Paga le grana due, & caualli sei,

& due terzi di cauallo, per lo mancameto de' fuochi, & delle grana 48. lo quale pagamento si paga per terzo.

CASALI DELLA CITTÀ DI NAPOLI

i quali per priuilegio che tiene detta Città non pagano pagamenti fiscali ne altro.

SANTO Pietro à paterno
La Fragola
Lo Salice
Casal nuovo
Fratta maiure
Grummo
Casandrino
Melito
Mugnano
Caruizzano
Panecucolo
Marano
Polueca
Chiaiano
Mariglianella
Piscinola
Maiano
Maianella
Secundigliano
Capo di Chiuo
Casa vatore
Arzano
Casoria
Capo di monte
Antignano

Socchaio
Pianura
Fuoragrotta
Posilipo
Peccigno
San Gio: Teduccio
La Varra
Serino
S. Spirito
S. Iorio à Carumano
Ponticello
Terzo
La piscinella
La Villa
Pietra bianca
Portici
Resina
La torre del Greco.



Casa-

CASALI DI DIVERSE CITTÀ, E TERRE DELLA PRESENTE PROVINTIA.



CASALI DELLA Città d'Auerfa, sono gl'infra scritti.



VERSA città, fuo-
chi 1320
Aprano, fuo. 43
Casa pesenna fuo. 33
Casa puzzana fuo. 70
Casal di Prencipe
fu. 121
Carinara fuo. 85
Cardito fuo. 49
Casolla valensana fuo. 32
Casignano fuo. 46
Cese fuochi 95
Casale Santa Aitoro fuo. 9
Crispano fuochi 89
Ducenta fuochi 40
Frignano maggiore fuo. 112
Fratta picciola fuo. 60
Gricignano fuo. 93
Ingliano fuo. 742
Insula fuo. 14
Orta fuo. 47
Pumigliano d'Atella fuo. 54
Pascarola fuo. 90
Pupone fuochi 13
Parete fuo. 69
Sant' Arcangelo fuo. 20

Sugino fuo. 76
Santo Marcellino fuo. 33
Santo Cipriano fuo. 48
Santo Arpino fuo. 63
Sant' Antamo fuo. 436
Teuerola fuo. 113
Teuerolaccio fuo. 12
Trentola fuo. 79
Tusciiano fuo. 86

CASALI DELLA TERRA DE ARIENZO.

CAPO de Conca fuochi 116
Cumellara fuo. 122
Caianiello d'Arienzo, fuo. 133
Cane, & santo Felice, fuo. 194
Figliarino, e santa Maria, fuo. 80

CASALI DELLA CITTÀ DI CAPOA.

CAPOA la città fuochi 1816
Airola fuo. 67
Arnone fuo. 108

Bre-

Brecera suo.	30
Bagnara suo.	17
Casalucie suo.	61
Camporcipro suo.	15
Camigliano suo.	156
Casafulla suo.	99
Capo di risi, suo.	142
Casanova suo.	68
Curzoli suo.	21
Caturano suo.	57
Cancello suo.	59
Casal'albe suo.	30
Le curte de Iano suo.	16
Grazzanise, suo.	197
Iano de Capoa suo.	112
Le corte de Iagio, suo.	62
Lo Perrone suo.	22
Maurata suo.	93
Marcianisi suo.	549
Moscile suo.	56
Pignataro suo.	151
Pastorano suo.	30
Pecognano suo.	42
Portico suo.	52
Pantoliano suo.	32
Portigliano suo.	33
Ricale suo.	78
Santo Marcellino suo.	25
Sant'Andrea suo.	111
santa Maria della fossa, suo.	104
santo Clememe suo.	33
Santo Vito suo.	11
santo Nicola suo.	19
santa Lucia suo.	11
santo de Monte suo.	12
Staffari suo.	31
Santo Secondino suo.	17

S. Maria maggiore suo.	610
Santo Pietro in corpo, suo.	237
Santo Tambaro suo.	79
Santo Prisco suo.	134
Sauignano di Capoa, fuochi	52
Vitolaccio suo.	53
Vellona di Capoa suo.	161

CASALI DELLA Città di Caiazza.

C AIAZZA la Città suo.	426
Cafato di Caiazza suo.	10
Frustella suo.	3
Piana suo.	49
Vascelli suo.	4

CASALI DI Caserta.

C ASERTA la città suo.	972
Fauciano, e Frideci suo.	54

CASALI DI Fermicola.

F ermicola la Terra fuochi	76
Casa di Fermicola suo.	26
Profeti di fermicola, suo.	22
Strangola gallo suo.	20
Sassa di formicola suo.	60

CASALI DI Lauro.

L auro la terra suo.	154
Beato di lauro suo.	22

Casc-

Casolla suo.	17
Imma suo.	23
Eusegra suo.	16
Bisciano suo.	63
Dimocella suo.	71
Marzano suo.	59
Mosciano suo.	118
Migliano suo.	64
Pago suo.	22
Quindici suo.	180
Pignano suo.	40
Pernosano suo.	17
Sopra via di lauro suo.	13
Taurano suo.	73

CASALI DI MA- RIGLIANO.

M arigliano la terra fuochi	432
Brusciano suo.	74
Cisterna suo.	49
Sisciano suo.	152

CASALI DELLA CITTÀ DI NOLA.

N ola città fuochi	1325
Santo Paolo suo.	
Sauiano suo.	149
Sant'Heramo suo.	56
Sirico suo.	35

CASALI DI PIEDE- MONTE D'ALIFE.

P iedemonte la terra fuochi	1571
Santo Pietro suo.	89

CASALI DI SOMMA.

S omma la terra fuochi	549
Massa di Somma suo.	44
Pollena suo.	87
Santo Nastafo suo.	482
Trocchia suo.	79

CASALI DELLA CITTÀ DI SORRENTO.

S orrento la città fuochi	328
Lo piano di Sorrento suo.	328

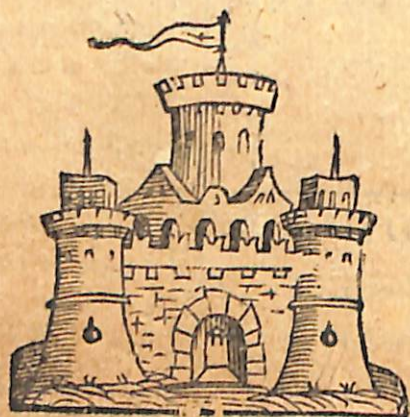
CASALI DI SANT' ANGELO RAVI- scanine.

S ant'Angelo Rauscanine suo.	220
Rauscanina suo.	114



CASTELLI ET TORRI.

CHE DA TERRA, ET DA
mare guardano la Prouintia di Terra
di Lauoro.



CASTELLI.



Napoli cit-
tà vi sono que-
ste 4. fortez-
ze,
Castello Nuo-
uo.
Castello Santo
Eranio, detto
anco di San

Martino.

- 3 Castello del Vono.
- 4 Torre di S. incenzo.

Nella città di Capoa.
1 Castello di Capoa.

Nella città di Gaeta.
1 Castello di Gaeta.
2 Castello della Cittadella.

In Baia.
1 Castello di Baia.

Nell'Isola d'Ischia.
1 Castello d'Ischia.



TOR-

TORRI CHE SONO SITVATE NELLE
marine della prouintia di Terra di
Lauoro.



1



Orre della Miner-
ua in ter. di Mas-
sa.

2

Torre del capo di
Sorrento in terri-
torio di detta cit-
tà.

3

Torre del capo di Villazzano in
ter. di Massa.

4

T. della Fontanella in terr. di
Sorrento.

5

T. dell'Isola del Gallo in ter. di
Sorrento.

6

T. di S. Pietro à Caprolla in ter.
di Massa.

7

T. delle Mortelle in ter. di Mas-
sa.

8

T. di Rocomone in ter. di Massa

9

T. di Fossa di Papa in ter. di Mas-
sa.

10

T. del capo di Baccola in ter. di
Massa.

11

T. di Cocchiano in terr. di Vico
Equense.

12

T. di capo di Scutulo in terr. di
Vico.

13

T. di Resina in ter. di Resina.

14

T. di ripa stretta in territ. della
Torre del Greco.

15 T. dell'Ancone in ter. della To-
re del Greco.

16 T. della Gaueta in ter. di Pozz.

17 T. di Miseno in territ. di Miseno.

18 T. di Patria in ter. di Patria.

19 T. di Lanala in ter. di Gaeta.

20 T. di Finmicello in ter. di Gaeta.

21 T. di Viola in ter. di Gaeta.

22 T. di S. Agostino in ter. di Gae-
ta

23 T. di S. Anastasia in ter. di Gae-
ta

24 T. di Sfeffura in ter. di Gaeta

25 T. à Mare in ter. di Sperlonga

26 T. della Rocca di Mondragone
in suo territorio.

27 T. d'Argento in ter. di Traiet-
to

28 T. di Scauli in territorio di Tra-
ietto

29 T. di Santo Imato in territorio
di Sessa

30 Torre di monte pertuso in terri-
torio di Sperlonga

31 T. di Truglio in territorio di
Sperlonga

32 T. di Ianula in ter. di Mola



CAMPANIAE ANTIQVÆ

TABVLA.

CAMPANIAE FELICIS

Urbes et
ciuitates

Neapolis. Capua. Nola. Sora. Heraclea. Auerfa.
Teanum. Vicus. Erentalis. Aquinum. Auella. Sta-
bię. Airola. Cumæ. Atella. Pompeij. Baiæ. Caferta.
Vulturnum. Calatia. Bauli. Casilinum. Aufonia, quæ
& Aurunca. Acerra. Puteoli. Calenum. Marianum.
Suessæ. Cales. Vestina. Cimmerium. Sinuessæ. Cali-
cula. Trifanum. Paleopolis. Sedecinum. Linturnum.
Venafrum. Alifa.

Arces et
castella

Capuanum.
Nouum.
Erami.
Oui.
Turris D. Vincentij.

ville.

Campi.

Leborini.
Stellates.
Phlegræi.
Lucus sacer.

Promonto-
ria.

Pogium Regale.
M. Iul. Ciceronis.
L. Luculli.
C. Marij.
Pompei.
C. Iulij Cæsaris.
Pisonis.
Mammea.
Ved. Pollionis.
Bauli.
Mergellinę.

Minerua.
Mafsicum.
Misenum.

Montes.

Gaurus siue Mafsicus.
Falernus, Veseus.
Môs Christi Paulilypus.
Astrunus. Culma. Cęcu-
Tuburnus. Titata. (bus
Tifolinus siue S. Erami.

Flumij.

Liris.
Vulturnus.
Silarus.
Sebethus.
Sarnus.
Clanius, Calicula.
Lintur-

Fontes &
aque.

Linturnæ.
Anianæ.
Tripergulanę.
Vesuvianę.
Gauranæ.
Neapolitanę.

Lacus.

Lucrinus.
Linternus.
Auernus.
Neronis fossa.
Acherusia palus.

Sinus, &
Portus.

Baianus.
Sinus Crateris.
Lucrinus.
Portus Iulius, vel Auer-
Puteolanus. (nus.
Portus Augusti.

Insula.

Capræ. Prochyta.
Megaris.
Ænaria.
Siue Inarime, vel Pyte-
Nefsis. (cusa
Pandataria.

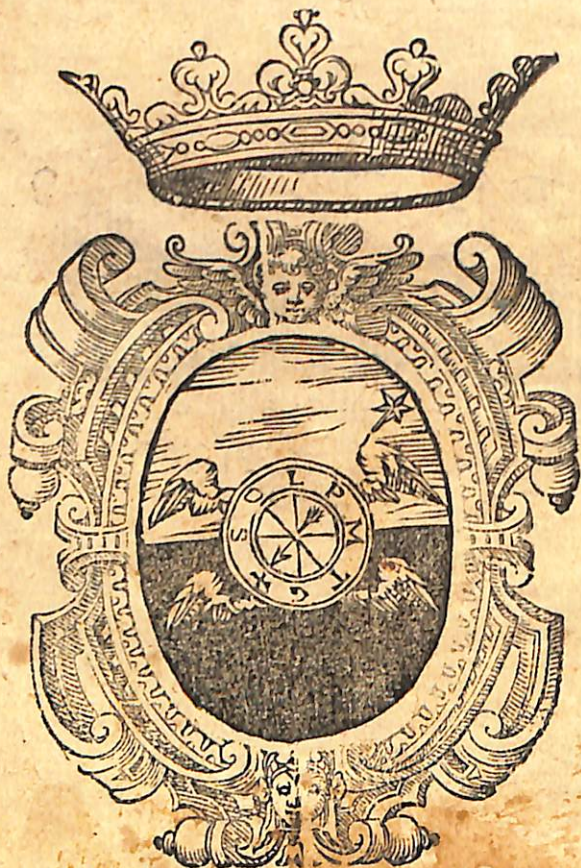


PRINCIPATO CITRA

SECONDA PROVINTIA DEL
REGNO DI NAPOLI.

DEL SIGNOR SCIPIONE MAZZELLA
NAPOLETANO.

*Corretta, et aumentata in molte parti dal pro-
prio autore in questa seconda impr. ess.*



Fontes &
aque.

Linternæ.
Anianæ.
Tripergulane.
Vesuvianæ.
Gauranæ.
Neapolitanæ.

Lacus.

Lucrinus.
Linternus.
Auernus.
Neronis fossa.
Acherusia palus.

Sinus, &
Portus.

Baianus.
Sinus Crateris.
Lucrinus.
Portus Iulius, vel Auer-
Puteolanus. (nus.
Portus Augusti.

Insula.

Capreæ.
Prochyta.
Megaris.
Ænaria, siue Enarime,
Nefis. (vel Pythecusa
Pandataria.

